



il
buco

un film di
Michelangelo Frammartino

EMILIANO MORREALE - LA REPUBBLICA

PAOLO MEREGHETTI - CORRIERE DELLA SERA

CRISTINA PICCINO - IL MANIFESTO

TITTA FIORE - IL MATTINO

DAL 23 SETTEMBRE AL CINEMA

SPEDIZIONE IN A.P. TORINO, comma 20c, art.2, Legge 662/96 autorizz. Trib. Saluzzo n. 64/73, 13.10.1973

Grotte 176

Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET

GROTTE



Gruppo Speleologico Piemontese CAI - UGET
anno 64 - n. 176 - luglio-dicembre 2021

Sommario

NOTIZIE DAL GRUPPO

2 Notiziario

AA. VV.

25 Speleo Red Carpet

R. Ricupero

26 Rassegna-ti?

U. Lovera

ESPLORAZIONI E ALTRO

5 Attività secondo semestre 2021

M. Taronna, L. Zaccaro

6 Diario Campo

P. Marengo

12 L'oracolo di Delfo e il Siphon Aval

A. Gobetti

15 Deneb in PB

M. Esposito

17 Della giunzione PB-Deneb

T. Pasquini

BIOSPELEOLOGIA

30 Attività biospeleologica 2021

*E. Lana, A. Casale, P.M. Giachino,
M. Chesta, V. Balestra*

RECENSIONI

46 Il continente buio

A. Gobetti

47 CAVE MAN - Il gigante nascosto

A. Gobetti

48 Montegra

V. Bertorelli

Rivista edita dal Gruppo Speleologico Piemontese. Fondata nel 1959, è la continuazione del Bollettino mensile informativo (1958). La rivista pubblica articoli originali, recensioni e notizie di Speleologia scientifica e esplorativa e il notiziario del Gruppo Speleologico Piemontese.

ISSN 2612-3584



La rivista "Grotte" è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0):
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode.it>.

Politica editoriale: www.gsptorino.it

Direttore Responsabile: Alberto Riccadonna
(autorizz. Trib. Saluzzo n. 64/73, 13/10/1973)

Comitato di Redazione: M. Di Maio, M. Taronna, U. Lovera,
L. Zaccaro, V. Bertorelli, F. Maina

Impaginazione: Side Design di D. Alterisio - www.side-design.it

Spedizione in supplemento a:

CAI UGET NOTIZIE n° 4 di luglio - agosto 2022

Spedizione in A.P. TORINO, comma 20c, art. 2, Legge 662/96

Contatti: info@gsptorino.it, www.gsptorino.it,

Facebook: Gruppo Speleologico Piemontese

Stampa: La Grafica Nuova, via Somalia, 108/32 Torino

Foto di copertina: Locandina "Il Buco"

Notiziario

44. W.

Ondata di articoli sui media

Grazie a una serie di coincidenze difficilmente replicabili nell'anno in corso abbiamo imperversato sulla stampa nazionale:

13 novembre 2020. Su **Venerdì di Repubblica** intervista di L. Bizzarro a Andrea Gobetti sul libro "Dal fondo del pozzo ho guardato le stelle" - Memorie di un esploratore ottimista e ribelle.

Gennaio 2021. Su **Montagne 360** intervista del direttore Luca Calzolari ad Andrea Gobetti ancora sul suo libro.

Maggio 2021. Su **Montagne 360** articolo di Ube Lovera su "Il quaderno delle memorie" (è il libro del rifugio delle Selle di Carnino, 100 anni fa con la misteriosa grotta di Cetto Gandolfo).

Settembre 2021. Su **Montagne 360** articolo di Antonio Massena "SOS Baviera": recensisce il film di Andrea Gobetti e Fulvio Mariani che documenta l'imponente operazione di soccorso speleo per recuperare dalla grotta bavarese Riesending il tedesco Johann Westhauser ferito gravemente a -1000.

3 agosto 2021. Intervista a Marziano Di Maio sulla spedizione in Bifurto.

Sul settimanale **Left** n.42 articolo di Valerio Giacola con intervista a Michelangelo Frammartino e recensione di "Il buco" di Daniela Ceselli.

5 settembre 2021. Su **La Stampa** paginone su "Il buco" appena premiato a Venezia.

30 ottobre 2021. Su **La Repubblica** intervista a Beppe Dematteis.

Negli ultimi anni si è avuta sui media un'insolita ondata di articoli, interviste e citazioni del GSP, che vediamo di riassumere.

Si è iniziato il 13 novembre 2020, giorno in cui su **La Repubblica** è comparsa un'intervista ad Andrea Gobetti. **La Rivista del CAI Montagne 360** sul numero di dicembre 2020 ha pubblicato un articolo di Ube Lovera su "Trent'anni fa la tragedia della Chiusetta", mentre sulla stessa rivista di gennaio 2021 c'è un'intervista del direttore Luca Calzolari ad Andrea Gobetti, seguita nel numero di maggio da un altro articolo di Ube su "Il quaderno delle memorie" (storia del libro del rifugio delle Selle di Carnino).

Della serie ispirata dal film "Il buco" vanno citati, che si sappia, un'intervista di Fabrizio Dividi a Marziano Di Maio pubblicata sul **Corriere della Sera** del 3 agosto 2021, un articolo di Fulvia Caprara su **La Stampa** del 5 settembre sul Bifurto e sul film, un pezzo di 5 pagine sul n. 42 del settimanale **Left** con intervista a Michelangelo Frammartino e con recensione del film, e un'intervista di Francesca Bollino a Beppe Dematteis su due pagine de **La Repubblica** del 30 ottobre. Un'intervista allo stesso Marziano e a Leo Zaccaro è stata trasmessa dal notiziario regionale del TG3.

Assemblea Cai Uget

All'assemblea annuale del Cai Uget è risultata eletta Patrizia Marengo alla carica di Consigliere. Ci felicitiamo caldamente con Patrizia e preoccupiamo per le sorti l'Uget.

Bossea



(ph. V. Balestra)

A Bossea, il 17 luglio, l'AGSP in collaborazione con il DIATI del Politecnico di Torino nell'ambito del progetto SHOWCAVE, la Delegazione Speleologica Ligure e la S.O. Bossea CAI - Laboratorio Carsologico Sotterraneo di Bossea, hanno organizzato un interessante corso SSI di secondo livello "Monitoraggio dei parametri ambientali nelle cavità carsiche". Tutti esauriti i posti disponibili!

Premio Mario Rigoni Stern

Irene Borgna ha vinto l'XI^a edizione del Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi con *"Cieli neri - Come l'inquinamento luminoso ci sta rubando la notte"*, edito da Ponte alle Grazie. Poco prima peraltro aveva anche vinto un pargolo di sesso maschile che non mancherà di farla uscire pazza.



Gregorio Balestra

Se c'è una cosa che mi è sempre riuscita bene sono gli amici. Gente in gamba i miei amici, roba solida, che dura. Qualcuno da oltre quarant'anni, altri poco meno. Ce n'è di tutti i tipi, alcuni geni, altri geniali.

Gregorio iniziò con il campanello di un condominio torinese. Venne ad aprire una ragazza imbufalita e dietro di lei un ragazzone radioso, sorridente di rughe verticali. Reduce dalla Capanna mi spiegò come volesse arredare la casa allo stesso modo, lì i letti, lì l'acropoli, lì il tetto spiovente. Comprensibilmente più nessuna notizia della ragazza, né della casa.

La tracce di Greg invece proseguono con il corso durante il quale riuscì a partecipare alla giunzione tra Fighiera e Corchia (la terza, quella attraverso l'Onishi e il Finis Africae), dedicata, secondo l'usanza dell'epoca a "Diego Armando Maradona, poeta del gol" (sì, c'era anche il Tierra). Poco più tardi lo ricordo in esplorazione in Grigna, a W le Donne, dalle parti di -800, che per un allievo non è davvero male, ad apprendere il concetto di risalita eterna, senza pensare a niente e senza mollare mai, che gli avrei sentito citare più volte nei decenni a venire. Di lì a poco si inventerà falegname e incontrerà Maria giocandosi i pochi neuroni ancora disponibili: condensato di amore allo stato puro. Diedero forma a un impensabile società fondata sul lavoro - ventiquattro ore al giorno per sette giorni alla settimana - dalla quale era arduo anche solo trovare il tempo per una cena. Riuscimmo a strapparli alla maratona lavorativa per un raid fino a Bilbao che

Gregorio trasformò, - quella è una farnia, quello un olmo, quella una sughera - in un percorso di albero in albero, novelli Tarzan, attraverso la Francia tutta. In questo furore lavorativo riuscirono a trovare il tempo di fabbricare tre pargoli e anche il modo, di volta in volta, per presentarceli con una cena celebrativa nella quale Greg liberava orgoglioso il solito sorriso verticale.

Poi arrivano le telefonate estive, dita enormi su tastiera minima, in cui annunciava che questa volta non pensare a niente e non mollare mai forse non sarebbe bastato e che l'uscita era davvero lontana. E col fatto che le storie a lieto fine sono esaurite da tempo, a me ora manca un amico geniale.

Ube Lovera

Mi ritrovo tra i ricordi di una delle più emozionanti e fulminee vicende esplorative che mi sia capitata. Era il 1993.

Come spesso capita a fine campo si tracheggia, ci si attarda non volendo abbandonare il campo senza aver esaurito ogni cartuccia, ma nello stesso tempo non si dispone di prorompenti energie o del materiale necessario per intraprendere nuove importanti ricerche.

Così, con lo spirito di aggiungere qualche tessera all'immane mosaico incompiuto quale è PB, ci accingiamo a visitare, o rivisitare con piede calmo e rilassato alcune tra le irrisolte fessure e frane, soffiati o aspiranti, nella complessa sala Paris Côte d'Azur.

Inutile dire che tra i partecipanti, qualcuno insofferente alla fiacca disponeva di maggiore entusiasmo e determinazione, mentre altri tra cui me, buttavano là una certa flemma disincantata... Era un giro, come già detto, tanto per tenere freschi in memoria degli interrogativi che si sa, se li si lascia sedimentare troppo a lungo, perdono di definizione.

A buon diritto in primo piano avanzano i giavenesi, loro sono quelli che non perdono tempo abituati come sono a disporre poco per il campo.

Prima era la speleologia, dopo la vita.

Non posso inventare nulla, quello che ricordo bene è un largo sorriso amico, non superbo ma umile nemmeno.

Siamo abbastanza in tanti, Maria Primolan, Gregorio, René e Maria Oteri (sempre assieme li vedevi quei quattro), Michele Miola e Mauro

Paradisi, Riccardo Pavia, Andrea Gobetti e Beppe Dematteis, più i due faentini, Cristina e Roberto, e me. Sparpagliati a gruppi nell'immensa sala, ci ritroviamo in tre: Andrea, io e Greg che ha scavato come un matto una piccola frana aspirante sul fondo, per permettere alla sottoscritta di sgusciare oltre la strettoia.

La flemma si dilegua vedendo aprirsi un varco e insieme continuiamo freneticamente a svuotare secchiate di fanghiglia e pietruzze, sassi, macigni, affinché tutti gli altri, richiamati col sorriso, dalla filura ci passino comodi. Di là qualcosa esplode, è gioia condivisa nelle voci che esultano, negli occhi lucidi che si incrociano e brillano nel buio come la scritta nera bagnata appare tra le goccioline di condensa: 1983 Filologa.

Passano gli anni, anche Greg e Maria sono diventati genitori. Vado a trovarli con Filippo e Rodrigo in fasce, in quella casetta di produzione artistica a San Bernardino c'è profumo di resina. È fenomenale come lavora il legno Greg, ha intarsiato uno strepitoso piano da camino e una sedia-trono a Giovanni per la sua casa-reggia in via Cignaroli; con coraggio e sapienza ha anche trasformato, diviso e ricomposto dei mobili antichi di mia madre, ma sono tante di più le sue opere, ed io purtroppo mi scuso se non le posso qui elencare.

Lo ritrovo combattente nelle fredde fiere natalizie al Cortile del Maglio, col suo fiero banchetto di oggettistica raffinatissima, curata, levigata, progettata in connubio con Maria.

Poi non lo vedrò più, le strade si incrociano meno, ma ho saputo che ha sorriso beffardo alla malattia che lo attanagliava e che minacciava di separarlo dalla sua bella famiglia, Maria e i figli Gemma, Noemi ed Emanuele.

È sicuro che Gregorio è andato via sorridendo e così lo vorrei ricordare.

Valentina Bertorelli

La targa di Claude è tornata al suo posto

A suo tempo su istigazione di Giovanni Badino il Gsp aveva deciso di porre una targa all'ingresso dell'abisso Fighierà sul M. Corchia per ricordare colui al quale la grotta era stata dedicata. Fatta modellare dallo stesso Giovanni, la targa è stata piazzata il 10 ottobre 1978. Non molto tempo dopo qualcuno l'ha espantata dalla roccia e fatta sparire. Un giorno uno speleologo l'ha ritrovata per caso tra i detriti al fondo del primo pozzo e l'ha portata a casa per darla a qualche torinese. Sono trascorsi anni prima che venisse rispolverata e di mano in mano finisse a uno del Gsp che, non arrivando l'occasione per andare a ripiazzarla, l'ha parcheggiata infine a Matraia a casa di Andrea, come luogo più propizio dove potesse essere prelevata per riportarla al Corchia. Lì sono passati a prenderla Piero Babini, Stefano Olivucci, Vincenzo Righi e Marco Sordi, che nella splendida giornata del 17 ottobre, armati di tutto il necessario (compresi chiodi a gancio) l'hanno rimessa al suo posto.

Attività secondo semestre 2021

Testo di Massimo Taronna e Leo Zaccaro

Lungo la cresta dell'Infinito, al ritorno da una battuta. (Ph. V. Balestra)

Nota: tutte le coordinate citate sono riferite a WGS84 UTM32T.

3/4-07 Capanna: *Leo, Sarona.* Posizionato il Pozzo del Secchio e il Buco nuovo sul Balaur.

10-07 Scavo fondo di Prima Osteria (Masche): *Igor e Marcolino.* Scavato condotto per circa un metro. Aria forte. Bisognerebbe verificare i camini presenti prima del fondo perché aria fa anomalie. L'alluvione dell'ottobre scorso ha pulito tutta la zona dal fango lasciato ammassato lo scorso anno. Lasciati sul fondo: un buio, una tanica, telo per il fondo, due scalpelli, mazzetta e palanchino.

11-07 Scavo fondo di Prima Osteria (Masche): *Manu, Fulvio, Alessio.* Manu infilandosi nel cunicolo è riuscita a passare il limite del GSG. Il cunicolo prosegue intasato per 7-8 metri poi il pavimento si alza e diventa intransitabile per troppo detrito. Aria sensibile nel cunicolo. Lasciato telo termico per improvvisare una tendina e scaldarsi un po'.

17-07 PB, Itaca: *Tommy, Erica, Ab.* Dopo aver raggiunto il campo e aver constatato l'integrità dello stesso, cioè non prende un goccio d'acqua in caso di piena, abbiamo rivisto il canaldaelemela. Il meandro a Valle lo riteniamo interessante, si passa sul più largo con lo sparo di tre o quattro ro-manzi. Si tratta solamente di togliere delle puppe che ostruiscono il passaggio su roccia solidissima senza bisogno di ripulire visto che il pietrame scende in basso. Per la parte in alto invece è stata iniziata la risalita. Dal fondo del meandro sono stati risaliti

all'incirca 25 metri. Ne mancano ancora 10-15 per arrivare sul tetto del meandro. Ciò che si vede non è ben chiaro, sicuramente il meandro in testa stringe però sembrano apparire punti più larghi. L'acqua che scende è nella stessa quantità di quella che ricordavamo a fine agosto. A questo punto anche il meandro Hollywood sarebbe da rivedere perché potrebbe spostarsi in direzioni alternative alla verticale.

17-07 Bossea. Corso sul Monitoraggio dei parametri ambientali nelle cavità carsiche.

18-07 Ca' di Palanchi (Valle Ellero): *Leo, Igor, Marcolino.* Soffiante forte e fredda. Il passaggio in frana è crollato e il ripristino potrebbe richiedere non poco lavoro ma meriterebbe uno sforzo.

24-07 Labassa (zona Minotauro): *Greg, Ruben.* Giro per andare a continuare scavo sifone. Troppa acqua. Bisogna tornare con un tubo.

18/19-09 PB, Fossili alte: *Leo, Igor.* Esplorati e rilevati una settantina di metri. Continua su risalita con aria soffiante forte.

2/3-09 PB, Fossili alte: *Leo, Igor, Manu, Marcolino, Alessio, Jaco.* Fatta la risalita e avanzati di una decina di metri. Da allargare. Tornando indietro, è stato sceso anche il pozzo (non arrivati al fondo per mancanza di materiale).

3-10 Buco Pian Marchisa (Valle Ellero): *Igor, Ruben, Manu, Fulvio, Tommizio.* Fatta colorazione fogna del Maus con 400 gr di fluoresceina e alla Forra con 600 gr di tinopal. Secca pronunciata

specialmente alla fogna del Maus.

24-10 Ventazzo: *Stefano Callaris, Filippo Canavese, Gianluca Ghiglia, Thomas Pasquini.* Entriamo venerdì in mattinata e ci dirigiamo nella regione del Pozzo dell'Inquietudine, al di là del lungo e ventoso Meandro Goku. In zona d'esplorazione, attorno ai -500, ci dividiamo. Vado con Pippa nella Rimbo Gallery. Qui iniziamo una risalita, scelta fra varie possibilità, e riusciamo a guadagnare poco meno di trenta metri prima di finire corda e fix. Il campo interno è dalle parti della base del Pozzo dell'Inquietudine ed è stato preparato nella punta precedente. Finiamo di allestirlo e passiamo la prima serata. Sabato ci dividiamo come al giorno prima. Pippa ed io proseguiamo la risalita per altri 15 metri e capitiamo in una galleria orizzontale, al termine della quale ha inizio una fila di pozzi. Raggiunti dagli altri due, che attraversano alti trovando una serie di piccole gallerie, iniziamo ad armare. Scendiamo in tutto una sessantina di metri abbondanti. Ma la discesa è tutt'altro che lineare perché attraversa un paio di camini, poi si sposta in orizzontale oltrepassando un pozzo e precipita in un meandro

semi-attivo, che percorriamo. Ci fermiamo per fine materiali (fin qui abbiamo speso duecento metri di corde) sull'orlo di un ennesimo pozzo e alla base dell'ennesimo camino. Quasi tutto rilevato, per 200 m abbondanti. La zona è estremamente interessante perché variegata e ricca di possibili prospezioni; sembra spostarsi verso N-E sotto al Monte Baussetti. Seconda notte allo stesso campo e poi usciamo nel primo pomeriggio di domenica.

21-11 M. Galero: *Leo, Igor, Manu.* Battuta con nebbia. Visto poco ma il calcare non sembra granché.

05-12 Val Tanaro, Tramonto: *Leo, Greg, Fabrizio, Catia.* Ingresso soffiante, tanto e caldo. Rivisto il fondo: una parte di aria arriva da un meandro che diventa sempre più stretto e richiederebbe tanto lavoro. L'aria si sente nettamente in cima al primo e secondo pozzo.

18-12 Valdinferno, Neanderthal: *Leo, Igor, Chiara, Marcolino, Manu e Mattia (Genova).* Aria quasi ferma o debolmente aspirante (forse trappola di aria?). Temperatura esterna circa 6°C. Da tornare con condizioni meteo più nette per dare conferma della chiusura definitiva.

Diario di Campo

Testo di Patrizia Marengo

07 AGOSTO

Presenti: Igor, Chiara, Thomas, AB, Ubertino, Patry, Ruben, Manu, Sarona, Simone, Gregoretti, Antoine, Julienne, Ago, Bocchio. Bimbi: Andrea, Anna, Luca, Camilla, Filippo.

Arrivi: Ube, Cinzia.

Trasporto materiale al campo.

08 AGOSTO

Arrivi: Gobetti, Giuliana, Ale, Gabutti, Lia.

Partenze: Ubertino, Andrea, Ago.

Buco del Cordino: Patry, Chiara, Sarona, Manu, Bocchio, Julienne.

Rilevato e ripreso il punto di ingresso.

Riarmato il pezzo finale fino al fondo dei pozzi.

Presente strettoia finale, è passata Manuela. Dopo c'è un'altra strettoia e poi oltre ancora sembra allargare. Bisognerebbe prima allargare la strettoia. L'aria sembra perdersi prima, non è chiaro dove. Probabilmente ci sarebbero dei traversi da fare sui

pozzi precedenti, ma non c'era nulla di evidente.

Trichechi (PB): Thomas, Antoine, AB.

Entriamo alle 12.00 e dopo venti metri Thomas si scassa una spalla scivolando. Antoine e AB si prendono tutto il materiale e proseguono lungo la via dell'Estasi dell'Ellero (P120) fino al Terrazzo della spazzatura sul quale arrivammo un anno fa scoprendo che era già stato esplorato da qualche altra via (quasi certamente dalla sua verticale e proseguendo in linea).

Noi arriviamo invece dall'altro lato del terrazzo e ci mettiamo a traversare nella direzione in cui si sviluppa la frattura, cioè verso N-E. Prima AB, poi Antoine, fatti una quarantina di metri e passati sotto tre camini, agguantiamo un terrazzo sul quale arriva un piccolo meandro attivo e, si direbbe, senza aria. Ne arrampichiamo una quindicina di metri, sempre in direzione N-E, fino a un saltino. Prosegue strettignacolo.

Il pozzo-frattura che abbiamo traversato circa a mezza altezza è alto sui 50 m. Siamo sempre nel campo delle ipotesi, ma è plausibile che si tratti del P52 sotto alla sala di -250.

Discorso diverso per l'acqua del meandro: è quella che arriva dalla sala di -250 o è un'altra roba?

Eppur si muove (Pippi): Ruben, Greg, Igor.

Riarmo e disaggio, scavo meandro zona Alpino Zoppo, continua ma stretto, da finire (risalita).

Balaur: Ube.

Ube in battuta con infarto, torna in Capanna in 13 tappe.

09 AGOSTO

Arrivi: Jacopo Elia.

Partenze: Bocchio, Sarona, Manu.

10 AGOSTO

Partenze: Ube (elisoccorso), Cinzia.

Trichechi (PB): Jacopo, Thomas.

Si rileva completamente, cioè all'estremità dell'esplorazione di due giorni fa fino all'ingresso. Rifatte anche le poligonali già fatte un anno fa. Adesso il rilievo dei Trichechi nella parte alta e lungo il ramo dell'Estasi dell'Ellero è tutto nuovo e assai diverso dal precedente. La direzione del meandrino attivo che si sta risalendo è est quasi perfetto, ma le dimensioni onestamente non lasciano ben sperare.

11 AGOSTO

Arrivi: Enrichetto, Sarona, Marcolino, Valentina, Ubertino, Andrea.

Itaca (PB): Jacopo, AB, Julienne, Ale.

Entrati con tre obiettivi: allestire il campo, allargare un passaggio con i manzi e continuare la risalita. Ale ci lascia quasi subito per un problema al croll. Julienne abbandona dopo il fallimento dei manzi. Con AB si continua a risalire il pozzo successivo. Finito il materiale prima di uscire sopra.

Pippi: Igor, Chiara, Patrizia, Ruben, Greg.

Continuato scavo a Nemesi, vista risalita fatta da Marcolino, disostruito, siamo passati ma chiude. Tentato disostruzione per alzare il soffitto di Nemesi ma roccia molto dura. La cosa migliore è scavare il fondo con palzappa e picconcino.

12 AGOSTO

S2: Thomas.

Thomas va a ritrovare l'ingresso, possibile destinatario delle corde che probabilmente sortiranno dai Trichechi.

13 AGOSTO

Partenze: Ubertino, Andrea, Jacopo.

Arrivi: Claudia Iacopozzi, Manu, Silvia, Ago, Emmanuel, Mauri.

Itaca (PB): Jacopo, AB, Julienne, Ale.

B4: Patrizia, AB, Gabutti, Claudia.

Tentato scavo in B4, i manzi non hanno funzionato.

PB: Jacopo, Igor, Chiara, Sarona, Camilla, Filippo, Anna, Luca.

Giro in Piaggia Bella.

Itaca (PB): Thomas, Ale (vedere 14 agosto).

Pippi: Greg, Ruben, Enrichetto

Scavo a Nemesi, passato il limite raggiunto la volta precedente da Igor, reso transitabile da due persone fino alla strettoia. Oltre gira a destra e continua stretto, ma una persona piccola dovrebbe riuscire a passare facilmente e vedere oltre.

Saline – Buco dell'Allergia: Marcolino, Valentina, Gobetti

Iniziata l'apertura, i manzi hanno lavorato in parte. Occorre continuare per poter arrivare alla frattura, poco sotto, oltre cui attende uno scivolo. Aria fortissima aspirante. Disostruzione lunga (la frattura è lunga 2,5 m), ma buco molto interessante.

14 AGOSTO

Partenze: Chiara, Gabutti, Lia.

Itaca (PB): Jacopo, AB, Julienne, Ale.

Escono Ale e Thomas, più o meno verso le sette del pomeriggio. Finita la risalita del Canal Delamela, iniziata nella punta precedente da AB e Jacopo, si sbuca in un ambiente nel quale confluiscono due meandri. Dei due, uno lo guardo da basso, è sempre stretto ma forse possibile; l'altro lo risale Ale (sui 5 m) e constata che chiude inesorabilmente su frana. L'ambiente è privo d'aria e non ci ispira. Al mattino dopo volgiamo le attenzioni alla finestra tagliata dal Canal Delamela. Ci arriviamo con un pendolo da sopra, poi spostiamo l'armo. Ecco che torna l'aria in faccia, seppur debole. Avanziamo arrampicando per una cinquantina di metri, fino alla base di un camino altro almeno 20 m, forse in parte risalibile nell'estremità est in fessura.

Ai suoi piedi un ringiovanimento taglia il meandro e, cosa sorprendente, ne viene da basso una notevole aria, che a occhio è proprio tutta l'aria di Itaca. Ahinoi, è una fessura di 10 cm, oltre la quale pare essere un pozzetto sui 5 m. Ci fermiamo qui.



In zona Buco dell'Allergia. (Ph. V. Balestra)

Zona C: Marcolino, Vale, Sarona, Manuela.

Battuta in zona C. Rivisti D57, Q188, Q187, Q180, Q132, Q186, Q125, Q122, Q121. Nessuno con aria. Marcolino, Sarona e Manuela scendono a rivedono Q124, niente di rilevante. Vale trova un buco nella parte bassa della parete sotto cima quotata 2511. Condotta ascendente di circa 1 m di diametro con forte aria soffiante.

15 AGOSTO

Partenze: Ago, Emmanuel, Patrizia, Ruben, Greg.

Passaggi: Biospeleo Francesi, Marco Valente e famiglia.

Pippi: Marcolino, Igor, Sarona, Enrichetto e Manuela.

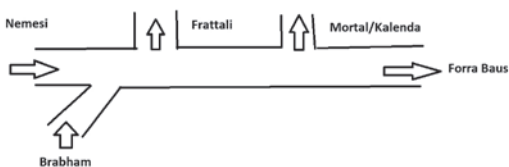
Ramo Nemese da Eppure si muove. Discesa senza aria nella grotta, più di sempre. Con noi anche l'opilione di Enrichetto, in gita a Nemese e poi riportato fuori integro.

Gran scavo al fondo del rame, Manuela supera il limite precedente di svariati metri. Continua in piano. Fango a pavimento (fondo del sifone?).

Un piccolo slargo prima dell'attuale limite sembrerebbe consentire di accumulare materiale per il prossimo giro. Aria costante in faccia.

Nemesi soffia, Brabham soffia forte; Frattali porta via, Alpino Zoppo soffia. Mortal Kombat porta via. Eppure si muove porta via fino al salone sotto lo scivolo d'ingresso.

Morale: tanta aria che va via, sembra di più di quel che viene immessa da Brabham e un po' Nemesi.



Deneb: AB, Julienne, Maurizio, Thomas, Ale.

Riarmo pomeridiano-serale all'antico abisso.

Con calma disaggia sotto al sole che finalmente si intiepidisce, AB inizia a riarmare il P95 d'ingresso. Seguono Maurizio, Julienne e infine Thomas e Ale rilevando. Giungiamo a sera sull'orlo del presunto P27, fermi, per fine corda, a circa -120.

L'aria scende ancora fredda e forte disegnano ampie chiazze bianche sulle pareti dello stretto meandro. Secondo il più vecchio rilievo ci attende alla base del P27 un sospetto arrivo d'acqua, indiziato come proveniente da Itaca.

Osserviamo nella metà bassa del P95 alcune finestre e un possibile pozzo parallelo sul lato N-E.

B6: Vale, Denise, Gobetti, Carlos, Silvia, Iacopozzi, Simone.

Vale, Denise, Carlos, Gobetti entrano in grotta in cerca di baboie. Grotta un poco in aspirazione. Nessun ritrovamento importante.

Silvia, Claudia, Iacopozzi e Simone restano fuori. Infine, giretto per batterli all'ingresso.

16 AGOSTO

Arrivi: Arianna.

Partenze: Famiglia Sarona, Maurizio, Claudia.

Passaggi: Cavallo.

Battuta: Igor.

Igor in battuta sul Pas. Rivisto buco con aria aspirante 50 mt sopra l'Andrea Doria. Da scavare. Niente altro da rilevare.

PB: Andrea, Denise, Carlos, Ale, Sylvia.

Scesi sino all'Oracolo di Delfo e sceso il buchetto lì sotto. Abbiamo girato in un labirinto di frana con due arrivi d'acqua diversi che sembrano poi unirsi e andare nella stessa direzione. Fatto il rilievo di tutti gli ambienti. Rivisto il fondo della sala della croce. In fonda a sinistra siamo risaliti su due rocce e sulla destra abbiamo visto un passaggio con scarburata sicuramente poco visto.

17 AGOSTO

Arrivi: Simone, Tommy, Francesco, Cristophe.

Partenze: Igor, Anna, Luca, Carlos.

Passaggi: Daniel e figli.

Buco dell'Allergia e dintorni: Vale, Marcolino, Enrichetto, Sylvia, Gobetti, Cristophe, Tommy, Denise, Simone.

Passaggio alla Puerpera e a Fine di mondo, entrambi con aria aspirante.

Gran lavoro di disostruzione al Buco dell'Allergia. Entrati nella frattura per almeno 5 m. Alla base buco piccolo in cui le pietre rotolano per svariati metri, ma stretto con diversi massi incastrati. Sempre forte aria aspirante ma disostruzione lunga e complessa.

Deneb: AB, Thomas, Ale V., Manu

Si va in cerca della giunzione con PB. Rispetto agli avi sappiamo che attorno ai -150 l'abisso di avvicinamento alla strettoia soffiante di Itaca, trovata tre giorni prima da Ale e Thomas.

Il vecchio rilievo fa supporre che a quella quota vi

sia un incrocio di fratture, e in effetti segnala un arrivo d'acqua che subito indichiamo come sospetto. Quando ci arriviamo, osserviamo però con sconcerto che l'arrivo invero assai grande è di sinistra orografica, mentre noi lo crediamo a destra. È comunque bello, più o meno paragonabile alla discesa di Deneb, e ha un bel camino. Potrebbe provenire dalla base del P95, dove in effetti ha origine il secondo meandro, però troppo. In ogni caso ci interessa.

Si entra dunque nel campo della teoria. Sulla frattura originale ci siamo: vediamo se sulla destra esiste qualcosa. Deneb scende proprio seguendola a destra, ma sopra c'è ancora spazio per un arrivo. Con una pendolata individuiamo una finestra invisibile, assolutamente introvabile altrimenti, proprio dove la cercavamo. E si prende un bel po' d'aria! È grande come la volevamo, porta un timido sgocciolo come si richiedeva, va nella direzione giusta. Tutto torna.

In pochi balzi la si risale fino in cima (più o meno una decina di metri) e iniziamo a disostruire la strettoia contro cui inevitabilmente si pianta (anche questa era attesa. Anzi, più di una). A turno tutto e quattro meniamo i nostri fendenti, ricevendone non pochi in cambio, fino alla fine dei manzi. Sul finire Ale e Manu escono rilevando.

Li seguiamo AB e il sottoscritto, affamati e confusi, dopo una o due ore. Non siamo riusciti a passare, ma per poco.

A monte del camino risalito sta una fessura orizzontale di 3-4 metri (quella disostruita), poi si intravede la base di un secondo pozzo, sicuramente piccolo e sinceramente da disostruire in punta. Riprende così piede l'ipotesi, disponendo finalmente di manzi boni, di disostruire da Itaca: lavoro più barbaro ma più facile.

L'aria è stata ondulatoria per tutto il tempo, a causa probabilmente del meteo che è rimasto nuvoloso e freddo.

18 AGOSTO

Arrivi: Fulvio.

Partenze: Valentina, Marcolino, Cristophe.

PB: Simone, Francesco, Sylvia.

Francesco Ferraro, giunto da Virzino (Calabria), attratto credo dalle leggende di PB e della compagnia del Saracco Volante, smania dalla voglia di entrare



Le due squadre della giunzione Deneb-PB. (Ph. L. Zaccaro)

in grotta. Compreso che per i più esperti è giorno di “riposo”, tra due punte (Deneb-Itaca) si impegna e riesce a convincere Sylvia ad accompagnarlo per la sua prima volta in PB.

Simone, tornato da “turista” senza attrezzatura, dopo un anno di assenza da PB, viene prontamente vestito e attrezzato da Enrichetto e si aggiunge, già grato, alla spedizione che si propone di recuperare una preziosa scaletta di alluminio da Paris-Cote d’Azur. Missione riuscita.

19 AGOSTO

Deneb-PB: Enrichetto, Fulvio, Denise, Manu.

Entriamo verso le 14.00 in Deneb, con l’obiettivo di forzare la strettoia che si presume vada verso Itaca, mentre un’altra squadra (Thomas e Francesco dalla Calabria) entrano da PB per forzare la strettoia che si presume da Itaca vada in Deneb.

Già nel meandro alla base del P100 sentiamo i botti provenienti da Itaca. Avanzando ancora sentiamo in rumore del trapano... Emozione!

Raggiunta la strettoia si tira un “gobio!”, gli altri rispondono. Si urla, altra emozione!

Manu passa aldilà e mette un manzo per far passare gli altri. Ci si trova in una mini-saletta da cui

parte un meandrino orizzontale, che dopo due curve stringe. Enrichetto inizia a manzare per allargare, ormai in collaborazione (vocale) con gli Itachesi. Dopo poco vediamo la loro luce, poco più avanti nel meandro, giubilo!

Sempre più impazienti si continua la manzo-collaborazione da ambo i lati, fino ad arrivare e vedersi e toccarsi, grande gioia!

Ancora due manzi e verso le 20.00 ci abbracciamo festanti! PB ha un nuovo ingresso, il 17°. Scritta di rito in parete, foto di gruppo e ci si inverte: noi si prosegue per Itaca e loro si dirigono verso l’uscita di Deneb.

Dopo poco incontriamo AB e Pibbo, entrati con l’intento di dare il cambio alla prima squadra, e vedendo noi gioiscono immediatamente.

Prendiamo con noi Pibbo per l’uscita da PB e lasciamo AB correre verso Deneb tutti felici!

PB-Itaca: Francesco Ferrario (Calabria), Thomas. A seguire qualche ora dopo Pibbo e AB.

Sono le 14.20 e siamo davanti alla strettoia soffiante. Non si sente alcun rumore. Con i (tanti) materiali già pronti dalla sera prima ci siamo alzati presto per arrivare qui il prima possibile. Ho

rimontato Itaca bramoso di sentire voci, e invece niente. Francesco, per nulla entusiasta del ramo appena salito per trecento metri, ne conscio di quel che potrebbe avvenire, attacca la disostruzione senza fervore religioso ma di ottima lena.

Qualche cannone e passiamo in fretta. Brodino, mozzarella, salame, molliamo un po' di roba inutile, e via con i sacchi rifatti. Seguono uno scivolo arrampicabile e un saltino da armare, in tutto una ventina di metri scarsi.

L'aria fin qui è stata ondivaga: a volte ha soffiato via prepotentemente il fumo dei manzi, altra ha lasciato lì a stagnare. Il che coincide con il comportamento del meandro trovato a Deneb. Però ancora non sentiamo niente.

Scendiamo il pozzetto. Mentre sono a metà arriva un "gobio!", gobio?, "Goooooooooooooooo!!". Ci siamo! Allora è il ramo giusto!

Ci tuffiamo entrambi a base pozzo e poi nel meandro che segue. Ma è stretto. Via tutto dai sacchi, ci rimettiamo a smanzare. Uno, due, tre, qualche cannone, e poi via ancora Francesco avanza oltre la strettoia. Adesso gli altri si sentono benissimo, paiono dietro a ogni curva. Parte un meandro che sembra largo. Via di nuovo coi sacchi pieni: è una cosa febbrile, bruciamo il meandro in un soffio, poi un pozzo di una dozzina di metri. Si vedono le luci! Divoriamo anche il pozzo ed eccoci contro la terza strettoia, ma gli altri sono appena al di là!

Riusciamo a stringerci le mani da una grotta all'altra e poi tutti all'assalto con mazze e trapani. Sembra passare un attimo e facciamo saltare tutto per aria. Il passaggio è libero!

Non c'è dubbio che tocchi a Francesco, l'ospite, passare per primo, e allora è lui che si caccia oltre e va ad abbracciare i quattro compagni che stanno di là. Ovviamente lo seguo appiccicato e ci abbracciamo tutti e sei tra grandi grida. Passano qualche decina di minuti e qualche rituale, e poi ognuno prosegue per la propria traversata: Francesco e io, raggiunti da AB, raccogliamo tutto il materiale e sortiamo da Deneb per portare la buona novella in Capanna. Enrichetto, Manuela, Fulvio, Denise con Pibbo (entrato da PB nel pomeriggio con AB), affrontano invece la traversata opposta uscendo da PB.

Alla fine dei conti sarà stata un'operazione veloce ed estatica. La disostruzione del meandro della giunzione è durata più o meno dalle 14.30 alle

20.00, superando un totale di quattro strettoie con qualcosa meno di venti manzi e tanti lividi. Ne rimane una via ancora un po' rude, come lo è stato congiungerla, che chiameremo "Talebani a Kabul".

A20 Buco del Cordino: Barila.

Sceso fino all'ultima strettoia e superata si scende ancora nello stretto per qualche metro fino a un'altra strettoia non superabile senza allargare. La pietra dice che continua stretto. In testa all'ultimo pozzo, dove si sente l'aria, al di là di una quinta un pavimento di concrezione permette di andare avanti per una ventina di metri fino a raggiungere il soffitto del meandro senza possibilità di scendere. Disarmato.

20 AGOSTO

Arrivi: Mattia e cinque amici.

Partenze: Giuliana, Simone, Francesco Calabrese e Denise.

21 AGOSTO

Arrivi: Igor, Chiara, Anna, Luca, Ruben, Patry.

Dalla scoperta della 17esima entrata, la settimana ha Piaggia Bella non è più di 16 giorni, è diventata di 17. E quindi la riforma del calendario è stata fatta.

PB Fossili: Igor, Manu, Alessio, Iacopo, Mattia.

Visita all'estremo a monte delle Fossili. Sceso parzialmente il pozzo che aveva fermato Igor a giungo scorso. Dopo 10 mt di dislivello finita corda e continua a scendere per almeno 10 metri. Manu invece si infila nel passaggio tra i massi instabili che dopo alcuni passaggi giunge su una saletta con arrivo d'acqua. Scritta 1980. Un passaggio disostruito da un masso facilmente disostruibile costituisce l'attuale termine.

Un masso rotola sulla rotula di Manu incastrandola. Dopo la disostruzione si rientra. Rimane tutto da vedere.

Aria: l'aria arriva dalla saletta e dal condotto vicino scritta 1980. L'aria poi si divide: una parte scende nel pozzo e una parte va verso le fossili.

Balaur: AB, Chiara, Anna, Luchino, Arianna, Pibbo, Fulvio, tre giovinastri.

Passeggiata anelliforme al tramonto, salendo dal canale camosciabili sopra alla Roccia del Leone fino alla vetta e calando dal canale del Gachè. Si ricercano e ritrovano gli ingressi del Puerpera di Fine del Mondo. Aspirano entrambi, ma il primo molto di più.

L'oracolo di Delfo e il Siphon Aval

Testo di Andrea Gobetti

Cima Palù e la Capanna Saracco Volante. (Ph. M. Taronna)

Da parecchi anni a un attento esaminatore del rilievo di Piaggia Bella sarà apparsa una larga carenza riguardo ai confini di quella che è detta Sala dell'Oracolo di Delfo, località intermedia a -240 circa tra la Baby Bessone e la Galleria di Belladonna.

Essa fu esplorata nel luglio-agosto del 1979, provenendo dal basso, ovvero dalla Salle du Dante e un mese dopo fu trovata la sua congiunzione con la Sala Bessone facendola diventare un punto classico della nuova strada maestra del complesso sotterraneo.

Questa scoperta toglierà definitivamente ogni frequentazione della via precedente ("Chi lascia la strada vecchia per la nuova sa quel che perde e non ci riprova" - Beppe Dematteis, PB 2018) che contemplava le cascate, di marmo e di merda, la Sala degli Affluenti di lugubre aspetto e lo scomodo passaggio di Siphon Aval alla fine del quale il nostro ruscello principale comincia a scorrere semi orizzontale fra le molte delizie che lo accompagneranno sino alla Confluenza.

Alle punte del '79 si unì al GSP (Carlo Curti, Elio Pulzoni, Margherita, Meo, Poppi, Davide Caffaratti etc) una bella squadra di romani provenienti sia dal Circolo (CSR) che dall'Associazione (ASR) cioè Lhotar, Tullio Bernabei, Maurizio Monteleone, Stefano Gambari, Claudio Norza, Laura Bertolani e credo che forse fu Tullio il primo che entrò nell'Oracolo visitando i dintorni della grande Belladonna

e cominciando ad attraversare verso la Baby Bessone. In seguito a tale giunzione la sala non eccitò altre esplorazioni, ma piuttosto leggende a proposito di centinaia di elefanti che si perdettero in quella zona e non furono più ritrovati.

Essendo l'Oracolo di Delfo alla portata delle velleità esplorative d'un povero vecchio, già l'anno scorso la presi in considerazione con i miei compari e Sylvia notò un pozzetto inesplorato proprio sotto la croce in pietra con tanto di INRI che Giampiero Carrieri lasciò a memoria della sua arguzia. (Gli avevano detto: *"Se te ne vai via prima che torniamo, lascia una croce sul muro..."*). Sotto c'erano tre salette in un caotico mondo di blocchi. Ci tornò con Stefania e fecero uno schizzo esplorativo.

Quest'anno torno sul luogo del delitto sempre con Sylvia, Alessandro Valsuani, Denise e Carlos durante il campo e mentre Ale e Sylvia scendono nel pozzetto, Denise, Carlos e io ci intrufoliamo a più riprese nel lato sinistro della sala dove scopriamo una certa qual abbondanza di passaggetti schifidi, strettoie e frane balorde che però mantengono la sana intenzione di farci filtrare sempre più in basso accompagnandoci con misteriose frecce a nerofumo puntate a rovescio come per paura di perdersi lasciate per salti e burroncelli sino a un pozzo d'una decina di metri che senza corda non si scende. Nel frattempo Ale e Sylvia han finito di rilevare la via della Croce, dove han scoperto a monte anche

una piccola confluenza, ma che è chiusa da sassi in attesa di violente disostruzioni. Ci aggiriamo ancora tra i massi nel sottosala delfico, ma ci sembra che senza imbrago ci si andrà soltanto a far del male e siccome è campo di disgrazia per gli anziani ci togliamo dalle palle e rientriamo in Capanna con agile passo.

Campo finito, rimasti soli in Capanna, Ale, Julien ed io ci torniamo e si scende con corda (AN + 1 fix) il pozzetto da 13 proprio in fondo a sinistra della sala dell'Oracolo. Sotto di questo finiscono le misteriose frecce che hanno girato proprio per bene le viscere della frana, l'odore d'inesplorato rinfranca le ossa, le rischiamo su un saltino franoso addomesticato poi con tre metri di corda.

Sotto ci sono varie possibilità, tutte in ambiente di spaccature fra grandi scogli, talvolta concrezionati. Indovino una strettoia a U in piano, esco in un cunicolo che continua, si blocca, ma dopo un'altra improbabile giravolta parte dritto e percorribile per ignoto indirizzo da cui viene pure una vivace corrente d'aria. Chiamo gli altri, silenzio, sono scappati dietro ad altre chimere sino in località "Chissà dove". Non trovo la strada del ritorno, Julien è sparito e solo con un accanito florilegio di bestemmie a tutto volume riesco a sollevare la sua curiosità per il mio destino.

Il giovinastro infatti s'era buttato giù per un'altra spaccatura vicina e in fondo aveva pure trovato un passaggio verso il basso, mentre Ale s'era trovato in fondo ad un altro pozzetto parallelo chiuso da frana. A malincuore seguì Julien (ci tenevo al mio cunicolo) che però dopo due saltini in fessura grida d'essere su un meandro, anzi un pozzo ed è pure vero. Ale pianta il penultimo fix e quindi l'ultimo rimasto per deviare il tiro e scende 13 metri in ambiente grosso, sotto c'è una bella galleria con tanti segni di passaggio, anzi addirittura i cavi del telefono sia il vecchio che la piattina bianca di PB'75. La riconosco con commozione (ne avevo recuperato circa un chilometro per farmi il primo impianto elettrico a casa di Matraia) e dieci metri più avanti compare la scritta Siphon Aval che chiarifica le nostre scoperte.

Bene, bello! Ma, nostalgia a parte per un luogo assai caro in gioventù, la cosa migliore è che il meandro dal nome complesso di "Stranzopocchio", che evoca lo strambo, lo zoppo e il vecchio che si sono cimentati nell'esplorazione, continua in salita e

neanche tanto piccolo per cui il presunto p. 14 (valutazione al laser) sotto cui ci fermiamo dà un'altra ragione di vivere sino al prossimo campo.

Dal rilievo (fatto da Ale) apparirà poi che siamo scesi verso e poi sopra il passaggio di Siphon Aval esplorando una sessantina di metri superiori prima di cascargli dentro, il cunicolo che invece ho abbandonato potrebbe congiungere anch'egli col passaggio di Siphon Aval, ma più a monte o addirittura affacciarsi sulla Sala degli Affluenti.

La settimana successiva torniamo all'Oracolo e stavolta sulle tracce di Sylvia arriviamo, dopo esposta traversata, all'estremità sinistra della sala; lì c'è un passaggio basso oltre il quale alligna, ancora sconosciuto, un altro arrivo da risalire per circa una quindicina di metri probabilmente attivo in tempi di minore siccità.

Andiamo poi all'estrema destra e in basso nella sala dove ci attende il breve salto già noto (ed evitabile) che porta da Delfo in Belladonna all'altezza della diffluenza dei Maiali della Slesia. Per motivi topografici scendiamo il salto immediatamente successivo (15 m) e ci troviamo sopra la sala del Dante, proprio in quel passaggio che usammo Danilo Coral ed io per scavalcare la frana e scoprire Belladonna. Subito sotto è la Salle du Dante. Questa via sarebbe la più breve in discesa a patto di averci già addosso l'imbracatura.

Ale a cui ha preso il mal del laser rileva tutto, Julien finge di fuggire (proprio i francesi che al tempo di Claude ci insegnavano che notte o giorno in grotta fanno la stessa differenza che tra oggi e domani, cioè nessuna, ora vorrebbero non perdere mai *l'heure de l'aperò*). Le solite pietre ci riportano a casa, ma la notte ricordo addirittura che nel '79 il Norza e Maurizio riuscirono a lasciare un sacco dietro di loro e quando tornarono a prenderlo perdettero la punta verso Khyber e con qualche altro scocomerato s'intrufolarono nella frana e ci restarono a lungo, credo siano stati loro gli autori delle enigmatiche frecce.

Note idrologiche

Molto interessante è vedere come il sottosala dell'Oracolo evidenzia la dorsale che divide l'acqua di: Ingresso - Sala Bessone - Cascate - Siphon Amont e Aval - Confluenza - Fondo.

Da quella: Khyber Pass - Belladonna - Maiali della

Slesia - Sala Erica - Solai - Filologa.

Questa dorsale viene superata rare volte dopo l'O-racolo: la diffidenza verso il Solai (Sifone di Sabbia), la fuga in Filologa dalla Salle Paris-Cote d'Azur e infine, alle Porte di Ferro, dopo il Peu de Feu per la galleria a destra che porta a Lysergic Emanations (fondo della frattura della Filologa perseguita oltre il pozzo Wen Wei). Una dorsale invisibile che forse nel lontano passato anche altri condotti clandestini hanno varcato senza documenti.

Anche interessante è l'acqua delle gallerie Sud Ovest che abbiamo sceso guadagnando la foto (Ale) del foglietto di calendario riguardante il 24 settembre 1954, segno d'una frequentazione non proprio frenetica.

A parte le pietre urfide non ancora domate dal

calpestio umano c'è un interessante arrivo, mai risalito, che sbuca dalla parete di destra, più in basso del P15 che le divide dalla galleria. È miserello, facile da raggiungere e da bagnarsi, ma anche Khiber Pass, quando esce in Belladonna sembra ben poca cosa.

Tal acqua, a valle mischiata con altra lungo la galleria, dove va a finire?

Le gallerie Sud Ovest s'incartano in un largo sifone, o strato sabbioso, da cui si scappa con breve risalita fino ad entrare dentro il primo saliscendi del "Vecchio su e giù", ma la sua acqua non si rivede più, a meno che non alimenti il sottosala dell'O-racolo, la piccola confluenza trovata da Sylvia ed Ale quest'anno.

Deneb in PB

(di rumori e di sorrisi)

Testo di Manuela Esposito

Da qualche anno si parlava di rivisitare Deneb alla luce delle nuove esplorazioni in Itaca dell'Ombra che parevano puntare proprio nella direzione di questo abisso, accuratamente evitato dai più a causa della fama delle sue temibili strettoie finali, superate solo dal sottilissimo Maurice Rousseau nei lontani anni '70 e da allora accuratamente evitate come la peste.

Al grido di "ma perché???" e chi "neanche se mi pagano", Deneb era rimasto solo nelle parole sussurrate pre-campo, ma mai seriamente preso in considerazione.

Quando, nell'agosto del 2021, le risalite di Itaca si imbattono in una strettoia che pare soffiare prepotentemente tutta l'aria del ramo e dopo aver constatato, riuniti di fronte alla cartografia e ai rilievi in itinere, che in quella direzione, a neanche 20 metri di distanza, c'è proprio Deneb, ci si arrende all'evidenza che pure lo stretto abisso una visita la merita. Certo, la speranza è pur sempre quella di un'Itaca che possa sconfinare ed espandersi in nuovi mondi vergini, ma anche l'idea di una eventuale via più veloce per raggiungerli (e soprattutto cercarli ed esplorarli) solletica gli animi.

Così, in un tardo soleggiato pomeriggio del ferragosto del 2021, una nutrita squadra si dedica al riarmo di Deneb, trovando dimensioni ben più maestose di quelle da sempre immaginate, non fosse per quei due passaggi in cui, ecco, o ci passi tu o ci passa il discensore, sia mai entrambi.

Pure il fondo stringe, come d'altronde promesso dagli avi. E per di qui va via l'acqua. Si infila Ale, il Barila, nel serpenteggiante e temuto stretto meandro di -200, tornandone con la descrizione di "strisce nero fumo forse a indicare misericordiosamente la via meno claustrofobica". Ma serve una cordina per arrivare al leggendario pozzo/camino di ciclopiche dimensioni narrato solo da Rousseau, quindi ci ripromettiamo di tornarci (che nulla ancora mi toglie dalla testa che per lì ci sia una giunzione più "lineare" e forse comoda con PB, in ogni caso, la via dell'acqua).

In questa occasione l'obiettivo è invece il P27, a

quota -150 circa, dove i millimetrici studi storico-cartografici di un meticoloso e curioso Thomas accoppiato a un fantasioso geologo AB, ipotizzano un incrocio di fratture, peraltro in coincidenza di un bordo pozzo che sui vecchi rilievi appare abbozzato da un tratteggio, a lasciare uno spiraglio alla speranza esplorativa, accompagnato da uno scarabocchio posto ad indicare un arrivo d'acqua, purtroppo perso nei passaggi di ammodernamento del disegno tramandato ai giorni nostri.

Arrivati sul posto si osserva però che l'arrivo è sulla sinistra orografica, mentre noi lo si cerca sulla destra, dove ipotizziamo (e speriamo) trepidare in emozionata attesa tutto il mondo di Itaca.

Thomas si lancia allora in una pendolata verso l'ignoto, un tiro ai dadi, con la chirurgica convinzione di un tuffo in un lago che ancora non si vede ma si spera esistere. Ed eccola, la porticina di legno, pronta a mostrarsi solo al suo arrivo, come fosse rimasta fino ad allora chiusa ad aspettare che qualcuno bussasse.

E si prende un bel po' d'aria!

Risaliamo allora il caminetto che la sovrasta, fino ad imbatterci nell'inevitabile strettoia orizzontale, che altrettanto inevitabilmente iniziamo a forzare... l'attività più estrema per Thomas e AB, che ne usciranno come da un incontro di lotta libera, più stanchi e tumefatti che dopo 3 giorni di punta, da cui solitamente ci si riconsegnano come du fiorellini!

Non si passa causa fine materiale, ma si intravede una saletta aldilà, si ipotizza la base di un pozzo, in ogni caso fa sperare, anche se l'indecisione della direzione dell'aria che la attraversa ci fa sospendere il giudizio e dubitare, pur lasciando la curiosità di verificare empiricamente se aldilà ci sia davvero una via per PB.

La sera del 18 serpeggia quindi l'idea del doppio attacco sui due fronti e dopo pochi bicchieri di vino prende corpo l'organizzazione: una squadra andrà a lavorare la strettoia di Itaca e una andrà su quella di Deneb.

Chi entrerà da PB si scaglionerà in 2 ingressi a qualche ora di distanza: Thomas+Francesco

“dallacalabria” in avanscoperta, poi Ab+Pibbo, sia per subentrare ai primi due quando saranno sfiniti dalla disostruzione, sia perché Pibbo vuole soggiornare nell’ormai famoso campo interno di Itaca, in cui pare si dorma per 12 ore filate, tanto è confortevole. Da Deneb cercheranno di congiungersi coi compari Enrichetto, Fulvio, Denise, Manu (senza troppa convinzione, date le incongruenze dell’aria), con ingresso ritardato di qualche ora rispetto ai primi, ché da lì la via è più breve.

Così il giorno seguente ci troviamo costretti a trovare la scusa del dover assaggiare la pasta al tartufo di Mauri solo e solamente per perseguire il nobile scopo di lasciare il tempo alla prima squadra di raggiungere il luogo dell’appuntamento. Ci “forziamo” quindi alla calma ed entriamo in Deneb verso le 14.00.

Pur avendo progettato le tempistiche per incontrarci verosimilmente intorno allo stesso orario sui due fronti della strettoia, come prevedibile, la squadra entrata da PB vola sul luogo in tempo record e quindi già quando siamo nel meandro alla base del P100 di Deneb, sentiamo i botti provenienti da Itaca... ci guardiamo increduli, titubiamo sul dubbio che il collegamento possa essere altrove, forse più in alto (ipotesi comunque ad oggi ancora non escludibile), quindi procediamo lesti a verificare che succede alla testa del P27, che spalanca lo spazio sulla porticina di legno... per un po’ non sentiamo più nulla, fino a quando, avanzati sornioni ormai un bel po’ nel meandro, percepiamo un rumore, un rumore noto... tutti zitti e in apnea ad ascoltare se è vero... sì, è lui: è il trapano che fora! Sgraniamo gli occhi, che ridono improvvisamente emozionatissimi, abbandoniamo la calma, le chiacchiere, l’indecisione e rocamboliamo verso il luogo dell’appuntamento. Proviamo a chiamare, ma non riceviamo risposta, probabilmente coperti dal suono del trapano.

Giunti sul posto mi lanciai nella strettoia, ancora con le gambe in Deneb e la testa in quella che si saprà poco dopo essere PB, urlò un gobio... ne tornò indietro uno di risposta, bello chiaro e limpido, oltre che esultante: i nostri compari sono dietro l’angolo! Urla emozionante su entrambi i fronti, ululati.... l’impazienza mi fa passare con foga la strettoia staccando gli ultimi pezzi di roccia a mano e scalpellate. La calma è stata ormai soppiantata

dal fervore. Ultimo botto per far passare tutti e ci troviamo in una saletta da cui parte un meandrino orizzontale, ben lavorato dall’acqua, che però dopo due curve stringe.

Enrichetto si innesca allora indiatolato, trapano alla mano, nella vorace lotta contro la roccia. Francesco fa lo stesso dalla parte opposta dello stretto che ci divide... e dopo qualche colpo di fendente, finalmente vediamo la loro luce!! Giubilo, grida, gioia, festa, sorrisi!

Con il morale alle stelle incalziamo con la feroce disostruzione: ci sentiamo ormai in superiorità beffarda rispetto alla roccia, prossima a perdere la sua graniticità e con essa il segreto che cercava di nascondere.

Arriviamo finalmente a vederci e toccarci... ancora non si passa, ma già passano vigorose strette di mani e meritata cioccolata... e finalmente vediamo i nostri rispettivi sorrisi, a 37 denti.

Con una minuziosa progettazione mirata, in collaborazione sui due fronti, bastano ormai pochi colpi per aprire la via di minor resistenza del pieno al vuoto... e finalmente ci abbracciamo elettrizzati e festosi, come se ci ricongiungessimo dopo anni di separazione forzata!

Sono le 20.00 del 19 Agosto 2021. E Piaggia Bella ha un nuovo ingresso, il 17°.

Scritta di rito in parete, foto di gruppo e ci invertiamo per la doppia traversata: noi si prosegue verso Itaca e gli itachesi usciranno per la via di Deneb.

Risaliamo quindi il disagevole “Talebani a Kabul”, nome assegnato al ramo della giunzione, dato il momento storico e il parallelismo con il rapido arrendersi della roccia alla nostra offensiva, e ci tuffiamo in Itaca, fantascientificamente apparsa in quella che, ai miei occhi, era stata fino ad ora un’altra grotta, come a ritrovare improvvisamente e inaspettatamente la familiarità di casa durante un viaggio all’estero, entrando però da una porta sul retro.

Lungo la discesa, dopo qualche pozzo, sento arrivare un gobio dal basso. È AB che chiama Pibbo dietro di lui. Sente invece rispondere la mia voce, capisce che la giunzione è stata fatta e vola entusiasta agli ultimi pozzi che ci distanziano, dimenticando il suo comparire in un trivio costellato di corde che paiono sogghignare “e mo’, quale pensi di prendere??”.

Vedo quindi la testa di AB spuntare da un oblò a pavimento in stile cucù, con un sorriso da stregatto.

Gli comunico che poco sopra Thomas lo aspetta, che non vuole uscire da Deneb senza di lui, dopo tutta l'Itaca che han condiviso e risalito negli ultimi anni. Quindi ride ancora di più (per quanto lo ritenessi impossibile) e si precipita verso la giunzione. Sotto, i gobio di Pibbo disperso... lo raggiungiamo e lo travoliamo interdetto nella nostra discesa, aggrappato con le unghie al suo sogno di dormire

sotto un cielo di roccia, ma boicottato (complice il mio tentativo di saltare la cena svuotando tutto il gas della bombola sulle dita conseguentemente congelate del malcapitato Enrichetto) da noi tutti che eravamo entrati in grotta con l'idea di uscirne dopo poche ore.

Ci avviamo quindi verso la lenta uscita, in una PB al contrario, direzione Capanna, a festeggiare.

Della giunzione PB-Deneb Testo di Thomas Pasquini.

A volte capita che gli speleologi si intestardiscano a cercare giunzioni. Avviano campagne esplorative che possono essere lunghissime e sofferte, s'ingegnano e setacciano dappertutto, e magari prima o poi le trovano pure. A volte invece capita che siano le giunzioni a cercare gli speleologi. Questi non le vorrebbero proprio, spererebbero in altro o avrebbero voglia di andare altrove, ma loro sbucano da dietro l'angolo e li colgono di sorpresa. Erano in guardia, lo sapevano che covava lì in agguato, ma fin'ora erano riusciti a schivarla. E invece si distraggono un attimo e quella gli piomba addosso. È questo più o meno il modo in cui è arrivata la giunzione tra Piaggiabella e Deneb.

Gli antefatti

Nell'estate del '73, mentre vagheggiavano sopra alla Valletta dei Pensieri, Badino e Gobetti si imbararono nell'ingresso di Deneb. Era l'11 agosto, e quel giorno riuscirono a disostruire l'entrata e poi scendere i primi 50 metri, fermandosi a metà del primo pozzo. Nelle due settimane successive altre tre punte videro l'abisso. La prima terminò la discesa del pozzo iniziale da 95 metri, armandolo a scalette. La seconda esplorò il primo meandro fino all'orlo di una serie di pozzi. La terza li scese e affrontò un secondo e ben più stretto meandro fin verso i -200. La quarta e ultima, sceso ancora un salto, avrebbe decretato la chiusura dell'abisso se non fosse stato per Maurice Rousseau, il quale forzò l'ultima terribile strettoia, l'*innomable chatière*, e si affacciò su un pozzo-forra "profondo 20 metri e lungo almeno 100". La grotta venne disarmata in quell'ultima punta del 25 agosto, nell'intento di tornarvi prima o poi, ma solamente una spedizione triestina tentò, nel '78, un nuovo attacco all'abisso, senza successo.

Da allora Deneb si perse nella leggenda e l'*innomable chatière* non venne mai più ripetuta.

Due anni dopo fu l'estate dell'Operazione PB '75', ricordata soprattutto per la giunzione con l'Abisso Solai, allora quarto ingresso. Ma tra le maggiori attività a cui si dedicarono gli speleonauti di quel lungo campo interno vi fu anche la risalita dell'affluente A1 dei Piedi Umidi, che divenne subito 'Itaca nell'Ombra'. Il nome, ispirato dalla via d'arrampicata 'Itaca nel SolÈ, aperta da Gian Piero Motti in Valle dell'Orco in quegli anni, ci ricorda che fu un'impresa ardua, a spit, scalette, rovinosi lanci di martello e terrificanti cordoni dei quali ancora si può rinvenire qualche spezzone. In quattro punte serrate, dal 4 al 9 agosto, vennero risaliti i primi 110 m, giungendo fino alla sommità del P30 (oggi oggi Ponte Morandi) grazie all'ultima difficilissima risalita artificiale di Doppioni. Itaca verrà del tutto abbandonata per decenni, fino al campo estivo del 2018, quando verranno riprese e continuate le risalite. Questa storia, che sarà narrata altrove, ci porta fino ai giorni nostri.

La cronaca odierna

All'inizio del campo estivo 2021 Itaca arriva a +280 dai Piedi Umidi. L'ultima risalita è arrivata ad affacciarsi su una forra (il *Canal Dalemela*) che prosegue sia in discesa (strettoia da disostruire), sia in salita (sommità della forra da raggiungere), sia di fronte (altra finestra). Nella prima punta dell'11 agosto Jacopo Elia e AB (Andrea Benedettini) portano il limite a +320 risalendo la forra e il camino successivo, che non completano per mancanza di materiali. La punta, con l'aiuto di Julien, allestisce finalmente anche un bivacco a +250.

Nessuno naturalmente ha intenzione di congiungere



La prima strettoia. (Ph. T. Pasquini)

Itaca con Deneb. Si risale nella speranza di incrociare un ramo meno verticale che entri dentro al Ballaur, incoraggiati dall'aria che si comporta come proveniente da un ingresso alto. Deneb a dire il vero è vicino e notoriamente aspirante, ma non incombe: è ormai evidente che Itaca si muova lungo una frattura parallela; inoltre le risalite, sebbene si avvicinino pericolosamente alla superficie, hanno ormai superato la quota del fondo di Deneb di ben 140 metri. Gli altri partecipanti al campo estivo si dividono invece tra Grassi Trichechi, Pippi, Gallerie Fossili di PB e vari riarmi di abissi minori intorno alla Capanna.

Nel caldo pomeriggio del 12 agosto mi dibattito senza successo per trovare un compagno con cui andare ai Grassi Trichechi. Compreso ormai il fallimento, col cappello in mano mi avvicino ad Alessandro: -Dai, andiamo a Itaca?-.

Una trentina di titubanti ore più tardi siamo in cima alla risalita di Jacopo e AB. Hanno avuto sfortuna, perché gli sarebbero bastati un paio di fix e sei o sette metri di corda per uscire. Ma lassù non avrebbero trovato alcunché di interessante: alla sommità del camino confluiscono infatti due meandri, uno dei quali toppo di frana a grana fine; l'altro risalibile ma nello stretto. Nessuna traccia della nostra corrente d'aria. La faccenda non ci ispira e votiamo di dedicarci alla finestra sulla parete opposta del Canal Dalemela. Al mattino successivo, dopo una notte in un campo interno che è poco più di una portaledge, raggiungiamo la finestra con una pendolata dall'alto. Mostra subito un aspetto

diverso. Non è grande ma è molto concrezionata, e tira l'aria che avevamo perduto. Non c'è dubbio: abbiamo ritrovato il meandro originario di Itaca, del quale il Canal Dalemela è probabilmente un ringiovanimento. Avanziamo per una cinquantina di metri fino alla base di un nuovo camino, non molto invitante a dire il vero. Ma ai piedi del camino ci imbattiamo in qualcosa di strano: un minuscolo arrivetto laterale taglia Itaca quasi ortogonalmente e scende per una manciata di metri fino a una esile fessura. E dalla fessura soffia una sibilante corrente d'aria. Ci guardiamo attoniti: -Che roba è questa?-.

Sono le due o le tre del pomeriggio; non abbiamo attrezzi da disostruzione, ma le idee confuse sì. L'unica cosa che possiamo fare è uscire.

Passa un giorno. Igor sta mescolando il minestrone in Capanna mentre, guardando l'interno-esterno appeso accanto alla porta, mi interrogo con Ruben e AB sul destino di quella fessura soffiante. Che sia l'adito per il Ballaur? E di quale zona? Il Ballaur è grande... lo a dire il vero non ci avevo mai creduto a questa storia, ma adesso incomincia a stuzzicarmi. -E se fosse l'aria di Deneb?- interviene Igor col mestolo in mano.

Un fulmine a ciel sereno. Deneb! Come abbiamo fatto a non pensarci! AB afferra subito l'atlante e ci mettiamo febbrilmente a macinare calcoli in preda al turbine della rivelazione. Vediamo... il meandro soffiante di Itaca è a +305 dalla Confluenza, che è a quota 1854; Deneb apre a 2254, però sembra che abbia un arrivo a -150. Un incrocio di fratture, si direbbe. Ci sarebbero 50/60 metri a vantaggio

di Itaca, appena venti o trenta in pianta, la cosa avrebbe senso perché la fessura va in discesa, l'aria è coerente...

-Domani si riarma Deneb!-. La volontà del Visconte arriva all'improvviso. E ha la meglio subito.

Così al pomeriggio dopo siamo sull'orlo del tenebroso pozzone. AB è il primo; seguono Maurizio Bazzano e Julien, poi Alessandro ed io col rilievo. A un'ora tarda e tiepida scendiamo tutti il P95 d'ingresso. È molto bello, a dire il vero: pulito e tondo, con alcune curiose finestre. A base pozzo indugiamo un po' su un meandrino laterale, poi infiliamo il meandro principale, superiamo alcuni salti piuttosto stretti e ci fermiamo a -125 su un P15.

Altri due giorni e siamo di nuovo sul ciglio del P 15. È il 17 agosto, siamo in quattro: AB, Alessandro, Manuela e il sottoscritto. Armiamo il P 15 (su una corda scricchiolante, certamente più vecchia di me), dopodiché un P 27 e da ultimo un P 13. Qui inizia verso destra un secondo meandro, più stretto del primo, che non osiamo nemmeno affrontare. Sappiamo infatti dove porta. Dalla sinistra affluisce invece un secondo meandro, quello che cercavamo noi; alto e largo, bello, con un discreto rigagnolo. Ma viene da sinistra, e noi lo credevamo da destra. Torniamo su, alla base del P 27. Vado a guardarlo comunque, traversando sul facile; intanto AB medita. E osserva la parete di destra orografica, che se ne sta esattamente sopra alla prosecuzione per il fondo di Deneb. Non c'è nulla. Però non si vede bene, ha delle zone d'ombra. Tornando indietro la adocchio anch'io.

-Ci diamo un'occhiata?- dice AB, preso dallo spirito del geologo -La frattura è qui. Se deve arrivare un meandro, questo è l'unico punto buono-. Mi lancia in una pendolata e la finestra appare subito. In pochi balzi la raggiungiamo e risaliamo anche il successivo cammino da una decina di metri. Stringe, dovremo disostruire, ma siamo estatici. La finestra che avevamo teorizzato, per un volta è lì dove doveva essere, nascosta, invisibile. Nessuno l'avrebbe mai trovata se non cercandola. Ma anche la strettoia era attesa - anzi, più di una - e infatti eravamo preparati. A turno tutti e quattro meniamo i nostri fendenti (ricevendone non pochi in cambio) fino alla fine dei manzi. In un momento di pausa, con la linea di tiro in mano, AB mi fa: -È come nei palazzi dei nobili, dove un po' nascosta in un

angolo sta la porticina di legno, quella che conduce alle scale parallele, alle stanze segrete, ai mezzi piani. Ecco, l'abbiamo trovata-.

Eppure usciamo con un tarlo che ci arrovela. Il fatto è che torna tutto, tranne l'aria: da sopra soffiava decisamente, ma la sensibile aspirazione che ci saremmo aspettati da sotto non c'è. AB dismette allora i panni dello scienziato e inizia a fantasticare strampalate teorie sul ricircolo espansivo delle arie che permetterebbero i più incredibili fenomeni. La spiegazione però più convincente è che quando scoprimmo il meandro a Itaca era un rovente pieno pomeriggio, mentre questa finestra si è manifestata in una giornata fredda e nuvolosa: la circolazione deve essersi avvicinata al punto di inversione. Qui, ma non più in basso: il fondo di Deneb continua ad aspirare.

Per un giorno e mezzo ripetiamo ossessivamente le stesse cose: che corrono 50 metri scarsi di dislivello e addirittura meno di 20 in pianta, che c'è da aspettarsi un ramo stretto, che anzi potrebbe essere impercorribile, perché le grotte si sa come sono fatte...

Finché non arriva il momento di rientrare. La mossa è ormai obbligata: una punta doppia che attacchi il nuovo ramo da entrambi i lati. Da Piaggiabella entrerò assieme al calabrese Francesco Ferraro, seguiti qualche ora dopo da Pibbo (Stefano Bocchio) e AB, per darci il cambio nel caso in cui fossimo bloccati e sfiniti. Da Deneb entreranno, anche loro un po' dopo, Denise, Enrichetto, Fulvio e Manuela per aprire la via dal basso. Tutti armati fino ai denti per la disostruzione.

Scendiamo lesti, in due. Francesco non ha probabilmente ancora chiaro che cosa stia andando a fare, ma del resto è capitato in Capanna giusto in tempo per unirsi alla punta. Più cooptato che volontario, a dire il vero. Alle 14:20, dopo una discreta corsa coi soliti bei sacchi, siamo davanti alla strettoia soffiante. Mi sono dovuto pure limitare, perché fremmo all'idea di arrivare contro la fessura e sentire già le voci dei compagni entrati da Deneb. Invece niente. Rimango sconsolato per qualche attimo, poi apriamo i sacchi. Francesco, per nulla entusiasta del ramo appena salito per trecento metri, attacca la disostruzione senza ardore religioso ma comunque di ottima lena. Qualche cannone, poi aggiustiamo il tiro e passiamo in

fretta. Brodino, mozzarella, salame, molliamo un po' di roba inutile, e via coi sacchi rifatti. Seguono uno scivolo arrampicabile e un saltino da armare, in tutto una ventina di metri scarsi. L'aria fin qui è stata ondivaga: a volte ha soffiato via prepotentemente il fumo dei manzi, altre lo ha lasciato lì a stagnare. Il ché ci rincuora, perché concorda con quel che era accaduto a Deneb due giorni fa. Però ancora non udiamo niente.

Metto due fix. Mentre sono a metà, senza alcun preavviso arriva un: -Gobio!-.

-Gobioooo!- urla senza pensarci.

-Gobioooo!- ripete Francesco. Partono grida da entrambe le parti. Per qualche attimo di tumulto gridiamo tutti senza capire più niente. Allora la via è giusta, possiamo dirci a questo punto. Improvvisamente galvanizzati, ci tuffiamo entrambi a base pozzo e poi nel meandro che segue. Ma si fa subito stretto. Via tutto dai sacchi: ci rimettiamo a smanzare.

Adesso lo sguardo del mio compagno è cambiato, e anche lui mena mazzate alle pareti del meandro come un invasato. Proseguiamo come prima al ritmo di due manzi a testa mentre ascoltiamo gli altri lavorare in sottofondo alla loro prima strettoia. Due, quattro, sei, qualche cannone, e poi avanti ancora. Francesco avanza per primo oltre la fessura verticale appena allargata: adesso gli altri si sentono benissimo, paiono dietro a ogni curva, mi dice. Acciuffo tutto alla bell'e meglio e anch'io salto dentro alla strettoia, coi due sacchi, per riacchiapparlo. Parte un meandro che sembra largo, lo bruciamo in una corsa febbrile, poi un pozzo di una dozzina di metri. Si vedono le luci! Col trapano che fuma divoriamo anche il secondo pozzo e atterriamo in una saletta. Alla base le pareti si stringono fino alla terza strettoia, che è la seconda dal punto di vista degli altri, adesso appena al di là. Per qualche strano motivo ci viene voglia di stringerci le mani da una grotta all'altra e ci stendiamo allo spasmo nella fessura per riuscire a toccarci le dita. Ma dura poco. Al ché ripartiamo infervorati all'assalto della fessura brandeggiando mazze e trapani con diabolico fanatismo. Sembra passare un attimo e facciamo saltare tutto per aria. Il varco è libero, si passa. Non c'è dubbio che tocchi all'ospite passare per primo, e allora è Francesco che si caccia oltre e va ad abbracciare i quattro compagni che stanno di là.

Ovviamente lo seguo appiccicato e ci abbracciamo tutti e sei tra grandi grida.

Lasciamo una scritta commemorativa a smalto rosso mentre riprendiamo tutto con il telefono. I tempi sono cambiati: l'ultima volta che mi era successo, ai Trichechi, avevo fatto una scritta con l'acetilene e ci eravamo scattati un paio di foto.

Le due squadre proseguono così ciascuna la propria traversata: AB ci raggiunge poco dopo per vedere con noi due la notte da Deneb, mentre Pibbo rimane coi quattro entrati da Deneb e insieme prendono la via di Piaggiabella. Mi è dispiaciuto solo che AB non sia arrivato in tempo per l'ultimo manzo, perché ci aveva creduto più di chiunque altro. Ma quando lo vedo capisco che mi stavo rattristando per niente. È contentissimo anche lui, e gli basta che la giunzione sia stata fatta, non importa chi sia passato per primo.

Usciamo così verso mezzanotte, forse qualcosa dopo. Siamo stati veloci, in effetti, ma in Capanna devono aver fiutato qualcosa lo stesso perché sono già tutti ubriachi. Sappiamo cosa succede dopo le giunzioni, e non starò qui a raccontarlo. Tuttavia devo ancora perdersi in una digressione: nei giorni per noi spensierati di questo campo l'unica notizia che arriva dalla pianura è l'avanzata dell'offensiva talebana in Afghanistan. In pochi giorni, una dopo l'altra, tutte le città afgane cadono mentre l'esercito regolare si sgretola. In breve i talebani assediano e conquistano Kabul, che quasi nemmeno tenta di resistere. È da questa disfatta e dai nostri racconti che Andrea, nel suo solito stile, trae l'ispirazione per il nome del meandro che unisce Piaggiabella e Deneb: Talebani a Kabul. È uno di quei nomi che a caldo possono suscitare sentimenti contrastanti, e che possiamo permetterci di dare soltanto perché parlano di fatti lontani. Un domani, quando saranno lontani anche nel tempo e ci saremo dimenticati tutti di cosa abbiano significato per davvero, ci ricorderà soltanto come è stato aperto il ramo della giunzione e di cosa si parlava in Capanna in quei giorni.

Osservazioni e speculazioni

Il meandro che unisce Itaca e Deneb è il frutto di una piccola frattura secondaria che fortunatamente ha incrociato entrambi e ha raccolto le acque sommitali del primo convogliandole verso il secondo in quantità sufficiente a renderlo quasi percorribile. In

altre parole, esiste un percorso che unisce l'ingresso di Deneb a Piaggiabella, ma l'Abisso Deneb vero e proprio, la sua struttura principale, sono ancora isolati dal Complesso. La faccenda non offre particolari certezze nemmeno se osservata da Piaggiabella, ma qualche ipotesi è possibile farla.

Partiamo da Deneb. Già a -176, nella saletta in cui confluisce il meandro di sinistra orografica, il flusso idrico totale ha una portata in secca attorno ai 5 l/min. Il meandro affluente proviene probabilmente dalla base del P 95, dove si stacca sulla sinistra un meandro fossile toppo di frana. L'acqua che si forma alla confluenza discende poi nel meandro finale e si getta nella fantomatica enorme forra che solamente Rousseau riuscì a vedere e alla quale noi nemmeno ci siamo avvicinati. Pochi credono che sia veramente così grande (davvero con l'acetilene o con gli impianti elettrici del '73 era possibile vedere a cento metri?), ma nessuno dubita che esista. L'ipotesi più facile da formulare è che quest'acqua prosegua attraverso ringiovanimenti impercorribili fino alle gallerie basali di Itaca. Più precisamente, a +50 dai Piedi Umidi (in corrispondenza del "terzo tornante") giunge un discreto arrivo da una fessura impenetrabile. Le portate coincidono e Deneb è orientato proprio verso quel punto. Il rilievo ci dice infine che corrono una distanza in linea di roccia di circa 80 m e un dislivello sui 130 m. Una colorazione potrebbe togliere il dubbio.

La questione si fa più fumosa riguardo alla circolazione dell'aria. Sappiamo con certezza che Deneb aspiri di brutto e che la frazione d'aria che entra in Talebani a Kabul sia minima, tanto che il flusso vi si fa oscillante già con temperature esterne attorno ai 10 °C. L'aria infatti scende pressoché tutta al fondo assieme alle acque, ma deve per forza dividersi da queste prima di incontrare PB, altrimenti esisterebbe un meandro attivo e arioso ancora da risalire nei pressi della Confluenza. Il punto in cui

si separano potrebbe proprio essere la forra vista da Maurice Rousseau, che mi immagino simile al Canal Dalemela. Da qui potrebbe dunque partire un meandro fossile diretto verso PB. Più precisamente, dalle vaghe informazioni che sono riuscito a reperire, verso le Camelot, le antiche gallerie fossili che permettono senza toccare acqua di partire dalle Suicide e arrivare fino al Boderecasgavaultampax, ossia all'imbocco meridionale delle Gary Hemming. Nel loro percorso, non chiaro nei dettagli, lambiscono la base di Itaca a N-W; e peraltro secondo il rilievo pubblicato sull'Atlante del 2010 Camelot e Itaca dovrebbero unirsi a +30 dalla partenza di quest'ultima in corrispondenza del "secondo tornante". Stando inoltre al venerabile Libro di Piaggiabella depositato in Capanna, gli esploratori delle Camelot osservarono in quella zona delle correnti d'aria (e presumibilmente delle finestre) che imputarono ad abissi alti provenienti dal Ballaur o dalle sue pendici occidentali. Tralasciando la possibilità -francamente molto improbabile- che Deneb possa andare a parare lontano, vedo due soli modi per cercare di verificare l'ipotesi: 1) forzare la strettoia terminale di Deneb e proseguire; 2) setacciare le Camelot in cerca di finestre.

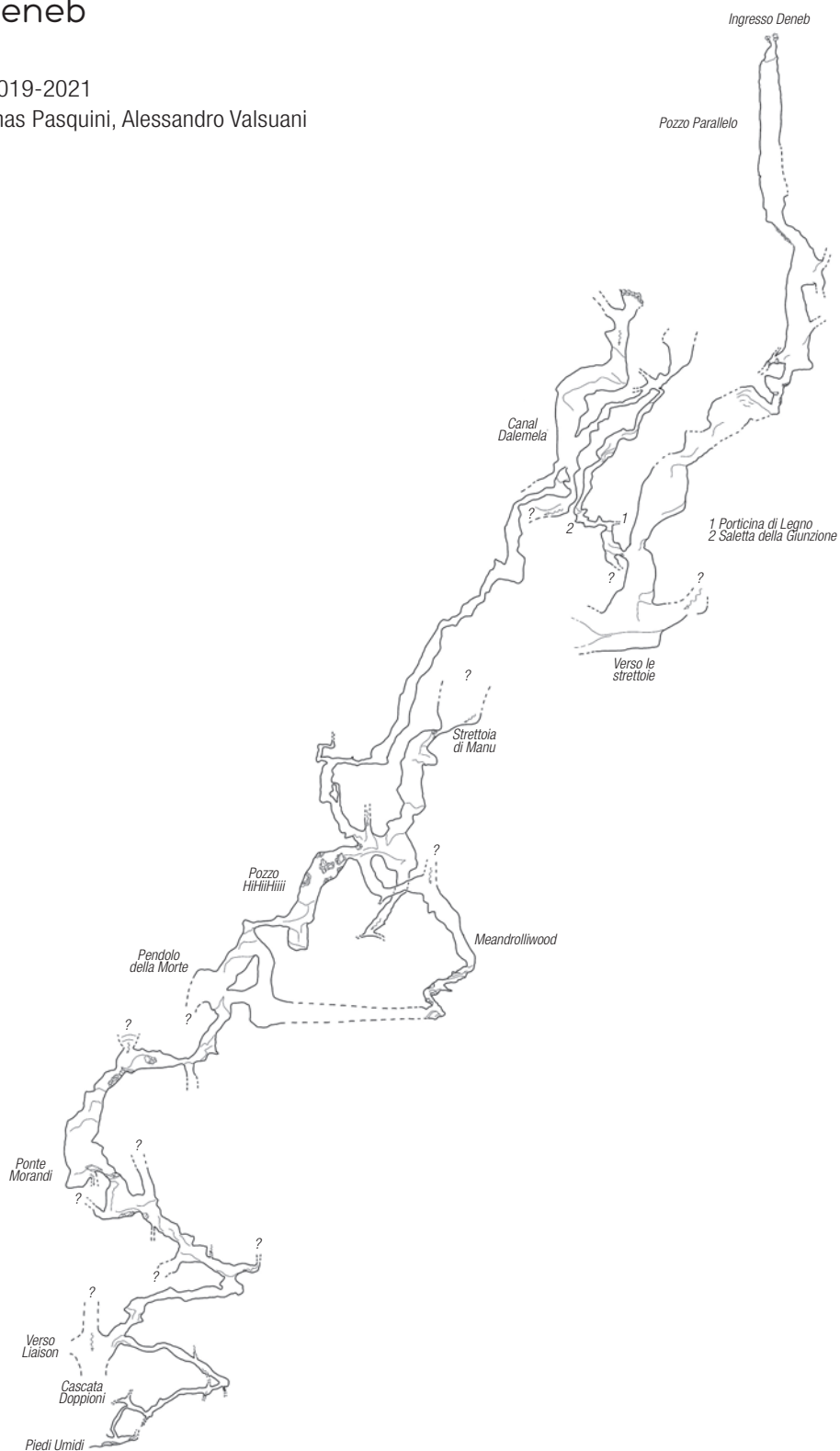
Per quel che riguarda Itaca, rimangono da vedere alcune diramazioni minori, ma la loro struttura vadosa e l'assenza di segnali importanti non lasciano pensare che possano allontanarsi dalla zona. Oltre a queste ci sono ancora i due rami sommitali, molto vicini tra loro ed entrambi oltre i +330 m dalla Confluenza (incluso la parte visibile non ancora scalata). Abbiamo validi motivi per fidarci dell'interno-esterno del Complesso, che è stato fedele nell'indicarci distanza e posizione tra Itaca e Deneb, e a consultarlo ci dice che Itaca è ad appena 50 m dalla superficie, per di più senz'aria. Credo insomma, per concludere, che si possa posare una pietra su questa parte di PB.

Itaca - Deneb

Sezione

Rilievo: GSP 2019-2021

Disegno: Thomas Pasquini, Alessandro Valsuani



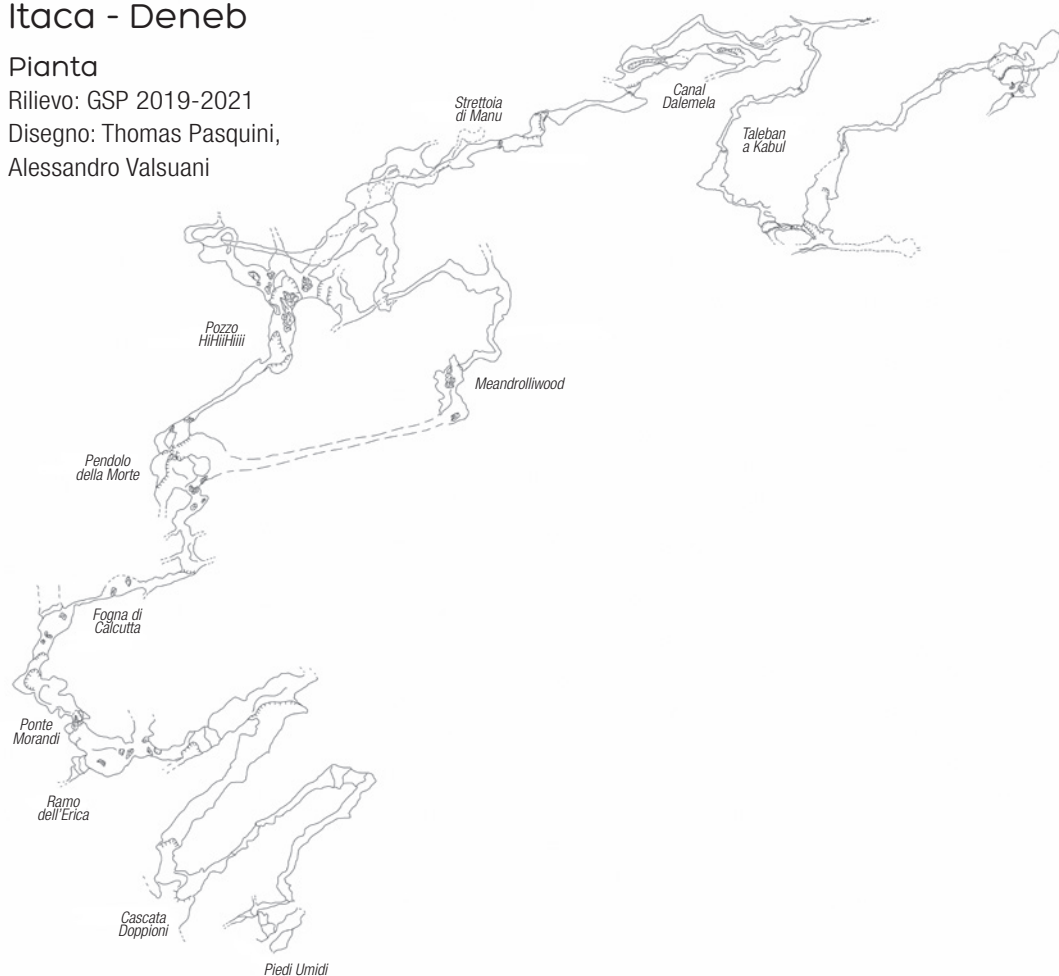
Itaca - Deneb

Pianta

Rilievo: GSP 2019-2021

Disegno: Thomas Pasquini,

Alessandro Valsuani



Bibliografia nostrana

Su Deneb e Itaca dell'Ombra

Gobetti A. (1973), *L'abisso di Deneb*, Grotte n. 51

Gobetti A. (1975), *L'idrologia nota, probabile e possibile del Complesso di Piaggia Bella*, Grotte n. 55-56

Longhetto A., Villa G. (1975), *Operazione 'Piaggia Bella 75'*, Grotte n. 57

Gobetti A. (1979), *L'idrologia nota, probabile e possibile del Complesso di Piaggia Bella (2° nota)*, Grotte n. 70

Sulle Camelot

Eusebio A. (1983), *Sintesi delle esplorazioni della conca di Piaggia Bella*, Grotte n. 83

Eusebio A. (1984), *Ancora da PB: le Camelot*, Grotte n. 84

Gabutti A., Masciandaro N. (1984), *Cercando alle Camelot*, Grotte n. 85

AGSP e GSP (1990), *Il complesso carsico di Piaggia Bella*, AGSP e Regione Piemonte, Torino: pag. 81-84

Lovera U. (1994), *Condanne*, Grotte n. 116

Speleo Red Carpet

Testo di Ruben Ricupero

Viviamo in un periodo bizzarro, la pandemia ci ha costretti a cambiare le nostre abitudini e ci ha fatto scoprire cose su noi stessi che, nel migliore dei casi, sospettavamo ma facevamo finta di non sapere. Tra le tante cose strane che sono capitate in questi due anni fatti di noia e di scarsa attività speleologica, almeno per me, l'interesse del mondo del cinema per la speleologia è forse quella che più mi ha fatto sorridere.

So cosa starete pensando, è pieno di film ambientati nelle grotte, ma in genere si tratta di documentari o, nei casi peggiori, di horror e disaster movie in cui le grotte sono viste come luogo naturale di mostri orribili o disastri indicibili. In questo caso invece le storie rappresentano l'ambiente ipogeo con tratti prevalentemente positivi. La cosa che mi ha colpito è che non si tratta di film il cui target sono gli speleologi, di cui esiste un ampio assortimento, ma diretti a un pubblico generico al quale la grotta vuole essere mostrata per quello che è, un luogo in cui esplorare nuovi orizzonti o un rifugio.

A dire il vero questo filone speleo-cinematografico ha avuto inizio nel 2019, con il casting e le riprese per il Buco, storia dell'esplorazione dell'Abisso di Bifurto e delicato capolavoro del regista Michelangelo Frammartino. Finite le riprese e visto il film pensavamo che fosse capitolo chiuso, inutile dire che ci sbagliavamo.

Enrico, il nostro amatissimo presidente, è stato contattato da una produzione italo-svedese per un altro film parzialmente ambientato sottoterra. In questo caso la storia non riprende vicende reali ma è una metafora distopica delle logiche consumistiche ed escludenti del nostro mondo, i cui protagonisti finiscono per trovare rifugio per l'appunto sottoterra, creando una realtà sociale parallela. O almeno, questo è quello che mi sembra di aver capito, se così non fosse, mi scuso con chiunque possa sentirsi eventualmente offeso.

In un primo momento sembrava che la produzione avesse bisogno solamente di una consulenza su dove poter girare delle scene in grotta. L'esigenza era quella di avere un salone in cui riprodurre le

scaffalature di un supermercato. Dopo qualche riunione ci rendiamo conto che farlo in una grotta presenterebbe problemi logistici troppo grossi, per non parlare poi dell'impatto che un'azione del genere potrebbe avere sul sensibile ecosistema ipogeo. La scelta alla fine cade su una sala iniziale delle miniere di Traversella. Dopo qualche settimana di confusi scambi con la produzione salta fuori che avrebbero anche bisogno di comparse, ma trovare 20 persone disposte a girare in un ambiente del genere non è banale. In qualità di consulenti non potevamo tirarci indietro, da cui la proposta, subito accettata, di arruolare metà del GSP.

Solo in un secondo momento ci viene detto quali personaggi dovremmo rappresentare, ed è a questo punto che tutto assume un senso, anni e anni di speleologia, punte estenuanti e lunghissime prendono significato. Come diceva il dottor Frankenstein, "il destino è quel che è, non c'è scampo più per me!"

Ebbene, si trattava di recitare la parte dei barboni. Avete capito bene, avremmo dovuto travestirci da barboni e barboneggiare sottoterra. È il momento in cui capisco che la definizione di Metodo Stanislavskij si può applicare agli ultimi 15 anni della mia vita.

Naturalmente accettiamo e veniamo quasi immediatamente contattati dalla costumista, la quale si premura di descriverci come venire vestiti da barboni sul set. Ovviamente non sa di avere a che fare con dei professionisti. Tanto per dire, nella barabanda dei giorni successivi qualcuno rimarrà fuori dalle comunicazioni su come venire vestiti, scoprendo solo la mattina delle riprese che c'era un dress code da rispettare. Nessuno sul set sarà in grado di riconoscere la differenza tra gli sbadati e gli altri.

Il ritrovo di mattina presto è all'ingresso delle miniere, dove, per calarci ulteriormente nella parte si decide di tirare fuori una grappa, alle 7 del mattino, sotto lo sguardo inorridito del resto della troupe. Le riprese iniziano verso metà mattinata in una parvenza di disorganizzazione assoluta. L'ordine e la disciplina tuttavia vengono ristabiliti quasi



per magia nel momento in cui viene dato il ciak. All'improvviso cala il silenzio, tutte le maestranze al loro posto e la tensione della recitazione palpabile. Io mi ritrovo a fingere di cuocere un minestrone con il Lucido, il quale sempre più perplesso, mi passa ingredienti improbabili come banane e bicarbonato. Tutto attorno c'è chi finge di giocare a carte, chi di sistemare oggetti e chi di chiacchierare di fronte a un finto fuoco. Sullo sfondo, su una rampa semi nascosta e praticamente invisibile nelle riprese, Enrico e Super fingono di essere di passaggio andando su e giù una quantità innumerevole di volte. In effetti a questo punto scopriamo cosa deve fare una comparsa. Si sceglie un'azione, abbastanza lunga ma non troppo e la ripete in modo incessante, così da animare lo sfondo. In verità dopo questa prima fase verremo anche coinvolti in un finto litigio che vedrà Lia e Franca contendersi un pezzo di pane, con il resto della truppa a fare caciara. A parte la performance delle due litiganti, che era effettivamente molto convincente, il resto della banda ci ha provato, ma come ho sentito sussurrare a un certo punto all'aiuto regista, "questi valgono di più come speleologi che come attori", ed è tutto dire.

Se per noi è stata un'occasione bizzarra e inusuale per divertirci, non si può dire altrettanto per la maggior parte della troupe. L'umore della maggior parte virava dallo schifato, nel migliore dei casi, all'"oddio fatemi uscire non ne posso più!" per i casi più gravi. Non sono mancati neppure i capitomboli nel fango di qualche incauto operatore, per altro tra l'indifferenza generale.

Scherzi a parte, la giornata di riprese è proseguita piacevolmente e nonostante la nostra cialtroneria siamo stati accolti e trattati con tutti i riguardi. Incluso un banchetto finale con il quale siamo stati abbondantemente rifocillati.

Non ho idea purtroppo della data di uscita del film, ma come per il Buco, sono naturalmente molto curioso di vedere il risultato finale. Tuttavia, come accennavo sopra, l'aspetto più interessante di tutta questa faccenda, secondo me, è il diverso tenore con cui l'ambiente sotterraneo viene raccontato. Mi sembra che possa avere dei risvolti positivi per le grotte e per la comunità speleologica, ma solo il futuro potrà dirci se effettivamente siamo di fronte a un nuovo trend o se si tratta di due casi isolati.

Rassegna-ti?

Testo di Ube Lovera



L'area dedicata alle presentazioni e alle esposizioni. (Ph. L. Zaccaro)

A distanza di qualche mese ci si può di nuovo occupare di libri.

È successo che dal 10 al 12 settembre abbiamo organizzato alla Colla dei Signori una manifestazione dal nome "Rassegna di letteratura d'abisso". Anche la Rassegna è figlia del Covid e della necessità, gioco forza, di occuparsi di libri in quanto unica cosa possibile rinchiusi in casa e affacciati alla tastiera. Nasce così il gigantesco scambio di bollettini e pubblicazioni in genere del quale si è parlato sullo scorso numero di Grotte, a tutto vantaggio delle varie biblioteche speleologiche e di Poste Italiane. Se ne ricava l'impressione che in fondo i libri interessino ancora a qualcuno. Dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che la speleologia è un'attività scritta. E che all'esplorazione la tastiera è più utile delle corde. Se non si scrive ciò che viene fatto, se ne perderà la conoscenza e, prima

o poi, qualcuno si troverà a rifarlo. Ed è un peccato usare le scarse energie disponibili per fare e rifare sempre le stesse cose. Bene, metabolizzate queste cose, nati e cresciuti stretti tra Badino e Gobetti, educati alla scuola di Grotte, abbiamo capito che scrivere è importante.

L'idea in sé non è niente di speciale ed è frequente in altri contesti. Si tratta di invitare alcuni autori a parlare dei loro libri e a confrontarsi con gli altri speleologi e nel contempo discutere di grotte e carsismi. Nessun vincolo sulla forma e sarà cura dell'autore esprimersi attraverso monologhi, dialoghi, interviste o performances teatrali.

In più a fianco si può prevedere il suq, uno spazio nel quale gruppi e singoli possano mettere le loro pubblicazioni e distribuirle o scambiarle con altri in modo che anche chi stampa ma non spedisce più (le spese postali incombono) possa diffondere il

proprio lavoro. E in modo che le pubblicazioni dopie che affliggono ogni gruppo trovino nuova vita presso le biblioteche di chi non le possiede ancora. Poi per svincolarsi dalle chiacchiere si può pensare di organizzare delle escursioni tematiche accompagnate magari dagli autori, fuori e dentro il Marguareis, perché avendocelo così a disposizione è un peccato non approfittarne e perché chi partecipa possa avere la possibilità di conoscerlo. E in ultimo, avendo a disposizione un'ottima fotografa, ancorché estemporanea, si può allestire anche la mostra fotografica di Stefania Bosso.

A questo punto telefona il Gobetti: - Cosa posso fare per la Rassegna? -, - Esserci - è la risposta.

- Avrei un racconto di una quarantina di pagine ambientato sul Ballaur che parla di streghe... -,
- Pubblichiamolo. -

Definito il cosa si può passare al quando: fino a maggio siamo chiusi per covid, poi serve un po' di tempo per organizzare e quindi giugno è escluso. Luglio è vietato per non interferire con le attività speleologiche, agosto non se ne parla, resta settembre. La prima metà però, perché dopo siamo a rischio nevicate e comunque la temperatura esterna diventa proibitiva. Sul dove non ci sono dubbi: Colla dei Signori perché la presenza del Don Barbera ci allevia tutta una serie di problemi logistici. Qualcuno aveva suggerito, in vari momenti, che spostare la manifestazione in posti più raggiungibili avrebbe favorito l'affluenza. Forse è vero (ma non è detto) ma a me di organizzare un evento in un parcheggio di Torino o in un capannone di Ormea, o viceversa, non potrebbe fregare di meno. Visto che la partecipazione dell'AGSP è automatica, l'occasione è ghiotta per recuperare i rapporti con le istituzioni, Parco delle Alpi Marittime e Comune di Briga Alta e d'altronde è anche casa loro... Dal primo arrivano un via libera e un paio di raccomandazioni basiche: niente parcheggi sui prati e niente rifiuti abbandonati, praticamente il minimo sindacale. Dal Comune arrivano i permessi di transito sulla strada ex militare nonché i contatti con la Pro Loco di Piaggia che fornirà tavoli e panche. Gabriele e Matteo, gestori del Don Barbera, sono felici di risolverci i problemi di vitto e, un po', anche di alloggio.

Il racconto di Andrea, Montegra, trasformato in libro a tempi di record da un miracolo di Leo e

Deborah, risolve la questione maglietta sì, maglietta no: per una rassegna letteraria stamperemo un libro. E questa è coerenza.

A questo punto, non per scelta, mi trovo ad occuparmi d'altro.

Ora, a me spiace sempre un po' parlar bene di qualcuno, comunque il fatto è che a un certo punto il Gsp s'è acceso. L'ha fatto dopo lunghi mesi di quiete ma s'è acceso, l'ha fatto proprio mentre ero voltato ma s'è acceso. E da sempre è un piacere vedere il Gsp in funzione: mescola rara efficienza a competenze sorprendenti ed infatti il 10 settembre tutto è pronto: da tende e tendoni a tavoli e panche, dalla mostra alle navette per il trasporto di uomini e cose, dai permessi per la strada agli impianti luci per le proiezioni. Tutto pronto ad aspettare la grande ondata. Che non arriva. Come quando inviti a cena venti persone e si presentano in cinque. E come aveva fatto presagire la lunga serie di disdette dell'ultima e della penultima ora. Distinguiamo gli aspetti: ha funzionato tutto benissimo, e d'altronde era strutturato per numeri ben maggiori. Le chiacchierate con gli autori sono state interessanti e a tratti entusiasmanti. Un po' sotto tono il suq, le escursioni tematiche sono state piacevoli anche se ridotte di numero. Alla sera proiezioni e vino, ottimo vino.

E ora parliamo delle aspettative. Difficile dire che siano andate deluse, anche perché non c'erano. Però ai vari compleanni della Capanna s'era stati circa in trecento e così anche alla commemorazione alla Chiusetta. Esagerato presagire un paio di centinaia di presenze? Evidentemente sì, visto che eravamo poco più della metà. Di segno opposto un antico personaggio novarese — Mi aspettavo di trovare trenta persone —

E poi c'è il covid. Ritenevo che dopo due anni di reclusione forzata, gli speleologi esplodessero dalla voglia di incontrarsi. Non è stato così. Gli speleologi esplodono ma non lì, oppure non in quei giorni, oppure non in quel posto, oppure non in un evento organizzato da noi. Oppure non sono interessati all'argomento e non esplodono. Insomma le ipotesi sono ancora tutte in aria e ci sarà da parlarne.

E alla domanda che galleggia ormai da mesi — Ci sarà prima o poi una seconda edizione? — La risposta non può che essere — Mah? —. Comunque ne dubito.

Da un vecchio carteggio tra Beppe Dematteis e Giovanni Badino è nato questo “Dialogo” esposto dalle tre voci di Giulio Gecchele, Beppe Giovine e Beppe Dematteis che ha dato vita a uno dei momenti più godibili della Rassegna settembrina.

Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, ovvero della superficie manifesta della Terra e di quella celata.

Beppe Dematteis

Trascritti dal figlio Eliografo del Visconte.

Mi ritrovai molt'anni or sono nella meravigliosa città di Carnino in conversazione con il signor Giovanni Sagrinato sublime d'ingegno e anche venne là da Upega il signor Filippo Salvapunte di acutissimo intelletto. Con questi mi trovai a discutere con l'intervento del signor Simplelso, noto per la sua soverchia estimazione delle peripatetiche dottrine. Fatta la radunanza nel palazzo del signor Sagrinato, dopo i debiti e però brevi complimenti, il signor Salvapunte così cominciò.

Salvapunte Avendo l'acutissimo Kyrle collocato la grotta tra i corpi vuoti della Terra penetrati dal cielo, e venendo in tal modo a fare di essa uno spazio evacuato, ovvero nel suo germanico idioma un Evakuationsraum, che nel volgare nostro potrebbesi dire un buco, sarà bene che il principio delle nostre considerazioni sia l'andare a dimostrare come descrivere una caverna sia un assunto del tutto irragionevole e financo impossibile.

Simplelso In verità, signor mio, il vostro mi pare un parlar molto ardito.

Salvapunte La mia proposizione è lontana da ogni ombra d'ardire, ma attesoché, come pur dimostra Aristotile, sia necessario introdurre in natura sustanze diverse tra di loro, cioè la celeste e la terrestre, quella impassibile ed immortale e dunque priva di sue proprie forme, questa invece, secondo la dottrina aristotelica alterabile e caduca, ma con la facoltà di dare forme all'aere celeste sub terraneo, cioè a una sustanza la dicui forma alcuno vide mai, non già per l'oscurità dei sub terranei luoghi, essend'essa oscurità fugabile con vari fotoforici istrumenti, che ciò nondimeno una volta apprestati non ci concedono di vedere altro se non le pareti della caverna le quali avvolgono da ogni lato il loro istesso mancamento. E questo l'aveva già inchiovato l'acuto ingegno del Tuciolschio¹, quando scrisse *Loch allein kommt nicht vor, so Leid es mir tut*, vulgo: un buco è dove non c'è alcuna cosa. E dunque somma contraddizione sarebbe il pensare di descrivere ciò che non c'è.

Simplelso Questo lo intendo, ma non lo concedo imperocché il vostro parmi non essere altro che un ardito soffisma e la vostra proposizione discendere da un errato assunto generale, ovvero supositione, la quale conduce a negare cose manifeste e financo le mirabili descrittioni di antri che leggiamo nei poemi di Omero e di Virgilio e nella Commedia deli'Alighieri.

Salvapunte Queste che voi dite, signor mio, non sono descrittioni di antri ma di ciò che li avvolge e delle cose e delle persone che nell'interno cavo s'incontrano. Quando, come il sommo Leonardo, ci apprestiamo a entrare in un buco, ciò che dapprima vediamo è l'oscurità ovvero il niente, e se lo rischiariamo non vediamo il buco, ma solo la roccia che lo racchiude. Crediamo di vedere la sua forma, ma vediamo solo come sono le pareti e il pavimento e la volta di una cavità, cioè la superficie che circonda il buco e che non è altro che una rientranza del Cielo nell'interno della Terra, la quale intromissione obbliga la superficie di essa Terra a un'introflessione, cioè a piegarsi e ripiegarsi al suo interno fin a raggiungere profondità per noi avvolte dal mistero.

Simplelso Di grazia sia concesso alla mia poca pratica nella filosofia e nella scienza di dire che questo vostro modo di filosofare porta alla sovversione della filosofia naturale ed a disordinare e mettere in conqasso il Cielo e la Terra. Secondo i vostri soffismi grandemente s'abbagliò dunque il sommo Eratostene quando ci mostrò come calcolare la superficie della



Da sinistra: Beppe Giovine, Beppe Dematteis, Giulio Gecchele. (Ph. L. Zaccaro)

Terra, imperocché a questa andrebbe aggiunta la superficie di quelle che voi dite essere la sue innumerevoli piegature interne, ma che ogni uomo di buon senso considera essere caverne, mentre voi insistete nel proporle come continuazioni della superficie terrestre istessa.

Salvapunte Dispiacemi per voi, ma così è secondo l'aristotelica dottrina che divide l'universo in Cielo e Terra e facendo Cielo l'aere che poggia sulla superficie della Terra, onde per cui quand'essa si inabissa nelle ctoniche profondità portandosi dietro alcuna parte dell'aere stesso, ovvero del Cielo, il contatto di esso con la superficie della cavità non è che la prosecuzione sotterranea e perciò nascosta del suo contatto con la superficie manifesta della Terra.

Simplesso Questo lo potete affermare solo perché la vostra dimostrazione ignora tutti i principi su cui si basa una filosofia verace e a questo punto io mi trovo costretto a tacermi perché contra negantem principia non est disputandum.

Sagrinato Suvvia, signor Semplesso, siate paziente; non mi pare il caso di metter fine così ruvidamente ai nostri ingegnosi ragionamenti, ma dirò bene, con quella libertà che tra noi è permessa, essere l'opinione del signor Salvo ragionevolmente dubitabile e le cose da lui arrecate essere forse solo il primo ingresso a una più alta speculazione. Dico pertanto che rimangono su di esse numerose difficoltà o dubbi non ben risolti, talché quando le sue ardite conietture si spargessero per le scuole non mancherebbe chi le potrebbe impugnare scorgendo in esse le sembianze di un gran paradosso, mentre ad altri parrebbero veraci e concludenti. Quanto a me penso che nell'un caso come nell'altro nulla cambierà per la benedetta schiera di quanti sfidano le tenebre del sottosuolo sospinti dal desiderio di vedere le misteriose cose là dentro celate.

Salvapunte Ora, perché è tempo di finire i nostri discorsi, mi resta da dire che io non pretendo né ho preteso da altri quell'assenso ch'io medesimo non presto a questa fantasia, la quale devo ora ammettere essere un'interpretazione male avvertita delle dottrine aristoteliche ch'io recai al fine di convincere il signor Semplesso che le suppositioni della peripatetica scuola sono vanissime chimere.

1) Italianizzazione del nome di Kurt Tucholsky (1931, 'Zur soziologischen Psychologie der Löcher', Die Weltbühne, 17.03.1931, p. 389 (trad. it. di E. Ranucci, 'Per una sociopsicologia dei buchi', in Prose e poesie, Milano: Guanda, 1977)

Attività biospeleologica anno 2021

Enrico Lana, Achille Casale, Pier Mauro Giachino, Michelangelo Chesta, Valentina Balestra

Speravamo che il virus “SARS-CoV-2” ci lasciasse durante l’anno scorso, ma ne stiamo vivendo anche ora, all’inizio del 2022, le conseguenze.

Abbiamo trascorso i primi mesi del 2021, a parte febbraio, agli “arresti domiciliari”, tranne sparute uscite entro i confini comunali, ma nel resto dell’anno, anche grazie all’efficacia del vaccino, non abbiamo avuto altri *lockdown*.

I mesi di forzata “clausura” hanno permesso a E., P.M. e A. di stendere la versione definitiva della “Fauna Hypogaea Pedemontana” che è stata impaginata durante la prima metà dell’anno e finalmente data alle stampe in giugno sotto l’egida della “World Biodiversity Association”: ne è risultato un tomo di 1044 pagine!

L’attività di ricerca sul campo è ripresa, con una primavera che ha avuto un certo grado di piovosità, mentre l’estate e l’autunno sono stati piuttosto secchi.

A luglio E. ha concluso il suo “tutoraggio” per la tesi di Denise Trombin sulla fauna sotterranea di miniere del Biellese e i risultati sono stati lusinghieri: Denise si è laureata con 110 e lode, la stessa votazione che aveva avuto due anni prima anche V.



Campodea sp., Cavernetta 1 di Cumbal Carrera PI1485. (Ph E. Lana)

ANNO 2021 Alpi occidentali

Gennaio

Lockdown.

Febbraio

CAVERNETTA 1 DI CUMBAL CARRERA

(Sanfront, PI1485) (2.II.2021, E., M.). Piccola cavità in gneiss di origine principalmente tettonica. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*, *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones:** *Centetostoma centetes*; **Araneae:** *Liocranum rupicola*, *Pimoa graphitica*; **Lithobiomorpha:** *Lithobius* sp.; **Glomerida:** *Glomeris* sp.; **Diplura:** *Campodea* sp.;

Microcoryphia: *Machilis* sp.

CAVERNETTA 2 DI CUMBAL CUMBAL CARRERA

(Sanfront, PI1486) (2.II.2021, E., M.). Presso la precedente, in gneiss disgregato da percolazione.

Araneae: *Tegenaria* sp.

BARMA 2 DI CUMBAL D'LA GORGIA (Sanfront, PI1492) (2.II.2021, E., M.). Grosso riparo in gneiss di origine prevalentemente tettonica con una saletta riparata sul fondo. **Araneae:** *Tegenaria* sp.

Luna Rossa (Bernezzo, PI n.c.) (3.II.2021, E., Evio Armando). Meandro stretto e fangoso con un paio

di svolte a 90° lungo una quindicina di metri e situato a qualche decina di metri dall'ingresso della Grotta della Fenice; è sicuramente una risorgenza di un antico sistema ipogeo locale. **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimosa graphitica*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera:** *Scoliopteryx libatrix*.

RIPARO-BAITA 1 DI ROCCHETTA (Sanfront, PI1397) (10.II.2021, E., M.). Si tratta di un riparo entro il quale sono stati costruiti dei muri perimetrali e un tetto per riparare i vani sporgenti verso l'esterno, per cui è stato adibito ad abitazione rurale durante i secoli scorsi. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*; **Pseudoscorpionida:** *Roncus* sp.; **Araneae:** *Tegenaria* sp.; **Lithobiomorpha:** *Lithobius* sp.; **Microcoryphia:** *MACHILIS* sp.; **Caudata:** *Salamandra salamandra*.

RIPARO-BAITA 2 DI ROCCHETTA (Sanfront, PI1398) (10.II.2021, E., M.). Nella zona del precedente, adibito ad abitazione in modo simile. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*, *Chilostoma* sp.; **Opiliones:** *Centetostoma centetes*; **Araneae:** *Amaurobius* sp., *Tegenaria silvestris*, *Tegenaria* sp., *Pholcidae* indet., *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Isopoda:** *Oniscidea* indet.; **Lithobiomorpha:** *Lithobius* sp.; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Diptera:** *Culex* sp., *Anthomyiidae* indet.

GROTTA DELLA FENICE (Bernezzo, PI1063) (11.II.2021, E., Evio Armando). Grotta in roccia calcarea con piccolo ingresso a pozzo che sbocca sul soffitto di una saletta emisferica. Una galleria in discesa sfocia in un ampio salone concrezionato con diramazioni la principale delle quali scende fino a -64 metri dall'ingresso portando lo sviluppo a 210 m. Recentemente è stato aperto un secondo ingresso, più in basso, chiuso da un tombino. **Araneae:** *Kryptonesticus eremita*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Chordeumatida:** *Crossosoma* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera:** **Carabidae:** *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*; **Lepidoptera:** *Triphosa dubitata*. **FENICETTA** (Bernezzo, PI n.c.) (11.II.2021, E., Evio Armando). Inghiottoio in frattura, posto sopra la Grotta della Fenice, che scende a balzi per 6-7 metri. **Stylommatophora:** *Helicodonta obvoluta*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimosa graphitica*, *Metellina merianae*; **Polydesmida:** *Polydesmus* cf. *testaceus*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*.

Barma Imbiancata (Revello, PI3647) (16.II.2021, E., M.). Barmetta di pochi metri in gneiss che appare formata ad azione del percolamento e gelificazione, oltretutto da una sorgentina periodica che scaturisce dal fondo. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae:** *Tegenaria* sp.

BARMA DEL LAGO NEVOSO (Revello, PI3648) (16.II.2021, E., M.). Grossa frattura in gneiss sul cui fondo vi è una sorgente un tempo captata che alimenta un laghetto che occupa metà del pavimento. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*, *Limacidae* indet.; **Araneae:** *Liocranum rupicola*, *Pholcus phalangioides*, *Pimosa graphitica*; **Diptera:** *Culex* sp.

BARMA DEL PAIOLO DI CASTEL BERNARDO (Sanfront, PI1497) (23.II.2021, E., M.). Riparo in gneiss di discrete dimensioni, con segni di antropizzazione sotto forma di attrezzi e banchi da lavoro e di un paiolo appeso sulla sinistra dell'ingresso. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Pimosa graphitica*; **Polydesmida:** *Polydesmus* cf. *testaceus*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Diptera:** *Culex* sp.

FRATTURA DI CASTEL BERNARDO (Sanfront, PI1498) (23.II.2021, E., M.). Frattura derivante dalle tensioni negli gneiss di una falesia, lunga una dozzina di metri e quasi parallela alla parete. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Tegenaria silvestris*, *Pimosa graphitica*; **Polydesmida:** *Polydesmus* cf. *testaceus*.

BARMA POLIEDRICA (Envie, PI n.c.) (27.II.2021, E., M.). Cavità in gneiss devoniani generata dal distacco di un grosso parallelepipedo di roccia che è collassato su un vano sottostante non più alto di un metro; dietro il blocco la cavità prosegue in quanto l'acqua di una risorgenza ha disgregato e asportato per alcuni metri uno strato di roccia di pochi decimetri. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*, *Chilostoma* sp.; **Araneae:** *Tegenaria parietina*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*; **Isopoda:** *Oniscidea* indet.; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Coleoptera:** **Carabidae:** *Ocys harpaloides*, *Paranchus albipes*; **Diptera:** *Culex* sp.

BARMA BRACCOTIPICA (Envie, PI n.c.) (27.II.2021, E., M.). Cavità in gneiss devoniani generata dal dissolvimento di alcuni strati di roccia a opera di una risorgenza: insomma, una tipica barma del Mombracco; le dimensioni dell'ingresso sono

notevoli, poi la cavità si restringe gradualmente per una dozzina di metri. **Pseudoscorpionida:** *Roncus* sp.; **Araneae:** *Pimoa graphitica*, *Meta menardi*; **Acari,** **Ixodida:** *Ixodes* sp.; **Isopoda:** Oniscidea indet.; **Diptera:** *Culex* sp.

BARMA DELLA MADONNA DELLA NEVE (Envie, PI1352) (27.II.2021, E., M.). Cavità in gneiss devoniani sulla strada che porta alla cappella della "Madonna della Neve", sul lato est del Mombracco. Ha un laghetto al centro generato da una sorgente.

Araneae: *Tegenaria silvestris*, *Pholcus phalangioides*; **Caudata:** *Salamandra salamandra*; **Anura:** *Pelophylax esculentus*.

RIPARO DEI BOSCAIOLI (Envie, PI1347) (27. II.2021, E., M.). Cavità in gneiss devoniani generata dalla disgregazione della roccia a causa di abbondanti infiltrazioni, come testimoniato dal pavimento ricoperto di muschi ed erbe igrofile. Ha una profondità di 6 metri. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Pimoa graphitica*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Coleoptera,** **Carabidae:** *Abax* sp.

Aprile

Lockdown.

Maggio

BUCO DELLE LOCUSTE (Rossana, PI1060) (2.V.2021, E., Evio Armando). Grotta in roccia calcarea in zona boscosa, una ventina di metri più in basso del rudere sotto il quale si apre la Grotta dei Partigiani (PI1024); cunicolo discendente con gradoni costruiti probabilmente dai partigiani che forse usavano questa grotta per nascondersi, invece di quella a loro dedicata. Ha uno sviluppo di 16 m con un dislivello di -6 m. **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera,** **Carabidae:** *Laemostenus obtusus*; **Coleoptera,** **Leiodidae,** **Leptodirini:** *Parabathyscia dematteisi dematteisi*.

RISORGENZA 2 DI CUMBAL D'LA GORGIA (Sanfront, PI1494) (3.V.2021, E., M.). Alta e ampia frattura al culmine di un canalone scosceso; un ambiente relativamente piccolo e ripatato costituisce l'alveo vero e proprio da cui scaturisce stagionalmente l'acqua. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimoa graphitica*; **Lithobiomorpha:** *Eupolybothrus* sp.

RISORGENZA DI CUMBAL MALET (Sanfront, PI n.c.) (3.V.2021, E., M.). Cercando un'altra cavità

catastata abbiamo trovato questa gradevole condotta di una decina di metri con l'ingresso ornato dall'edera. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Lithobiomorpha:** *Eupolybothrus* sp.; **Coleoptera,** **Carabidae:** *Leistus ferrugineus*.

BUCO DEL PENSATORE (Bernezzo, n.c.) (16.V.2021, E., Evio Armando). Nuova cavità dal piccolo ingresso trovata da quel segugio speleo di Evio alla base della parete verso valle di un caratteristico monolito calcareo che svetta sui boschi circostanti nel Vallone del Cugino; ha uno sviluppo di 7-8 m con un pozzetto finale ed è stato inutile il tentativo di disostruire una eventuale prosecuzione. **Opiliones:** *Holoscotelemon oreophilum*; **Pseudoscorpionida:** *Chthonius* sp.; **Araneae:** *Meta menardi*; **Glomerida:** *Glomeris* sp. (pigmmentata); **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera,** **Carabidae:** *Pterostichus* sp., *Sphodropsis ghilianii ghilianii*.

BARMA DEL PENSATORE O DELLA MENTUCCIA (Bernezzo, n.c.) (16.V.2021, E., Evio Armando). Risorgenza in parete sopra la precedente, anche questa trovata dall'infaticabile Evio; ha uno sviluppo di una decina di m che si restringe progressivamente dopo l'ampio ingresso. **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*.

BARMA DEL REDENTORE (Barge, PI n.c.) (20.V.2021, E., M.). Bella e ampia Barma in gneiss devoniani generata dal dissolvimento di strati di roccia e gelificazione; si apre a lato di un rilievo con una un pilone di ispirazione religiosa, è profonda una quindicina di metri e ospita all'interno attrezzature lasciate dai montanari. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Pseudoscorpionida:** *Roncus* sp.; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimoa graphitica*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*, *Culex* sp.; **Planipennia:** *Myrmeleon* sp. (larve).



Trichoniscus voltae Arcangeli, 1948, Sotterranei Opera 11, Vernante. (Ph. V. Balestra)

Giugno

ART. PI/CN - FORTINO OPERA 372 "ROCCA DI GRANÈ" (Crissolo) (3.VI.2021, E.). Piccolo "monoblocco" in caverna del Vallo Alpino, costituito da una camera e un osservatorio, che si trova sulla strada sterrata che sale a monte della Balma di Rio Martino, in riva orografica destra della Valle del Po. Visitato in occasione di una lezione sulla biologia sotterranea locale che E. ha tenuto a un gruppo di guide naturalistiche dell'Associazione Vesulus. **Opiliones:** *Amilenus aurantiacus*; **Araneae:** *Pimoida graphitica*; **Lepidoptera:** *Scoliopteryx libatrix*.

BALMA DI RIO MARTINO (Crissolo, PI1001) (3.VI.2021, E.). Grotta storica conosciuta da secoli, cavità attiva su due piani principali separati dalla verticale della cascata del Pissai. Ambiente freddo oligotrofico, visitato in occasione di una lezione sulla biologia sotterranea locale che E. ha tenuto a un gruppo di guide naturalistiche dall'Associazione Vesulus. **Opiliones:** *Ischyropsalis alpinula*; **Araneae:** *Pimoida graphitica*; **Isopoda:** *Proasellus* sp.; **Chordeumatida:** *Crossosoma semipes*.

TANA DELLA LUPA (Montemale, PI1311) (11.VI.2021, E., M.). Cavità in roccia calcarea derivante da scollamento e parziale dissoluzione degli strati a lato di un canalone. Ha uno sviluppo di 8 m e un dislivello di +4 m. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*, *Helicodonta obvolvata*; **Opiliones:** *Holoscotolemon oreophilum*, *Amilenus aurantiacus*; **Araneae:** *Pimoida graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*.

GROTTA DI BERGOVEI (Sostegno, PI2503) (12.VI.2021, E.). Caverna nota da tempi immemorabili che si apre in dolomia del Trias; la galleria principale è molto argillosa e termina con un laghetto; lo sviluppo totale è di 170 metri con un dislivello di -17. In questa occasione E., insieme a Denise Trombin e Arianna Paschetto, ha accompagnato circa 25 persone per una escursione organizzata in occasione dell'"Anno internazionale delle grotte e del carsismo" sotto l'egida dell'Ente di Gestione delle Aree protette della Valle Sesia. **Opiliones:** *Ischyropsalis carli*; **Araneae:** *Nesticus cellulanus*, *Troglohyphantes lucifuga*; **Isopoda:** *Trichoniscus* sp.; **Coleoptera, Carabidae, Trechini:** *Trechus leptoninus*.

GROTTA DI BOSSEA (Frabosa Soprana, PI108) (19.VI.2021, E.). Giornata di divulgazione del Laboratorio sotterraneo (Struttura Operativa

Bossea del CAI). E. ha mostrato ai partecipanti esemplari viventi di fauna sotterranea e parlato della loro vita. **Palpigradi:** *Eukoeneria striatarii*; **Araneae:** *Troglohyphantes pedemontanus*; **Isopoda:** *Proasellus franciscoi*, *Trichoniscus volta*, *Buddelundiella zimmeri*; **Lithobiomorpha:** *Lithobius scotophilus*; **Chordeumatida:** *Plectogona sanfilippii bosseae*; **Polydesmida:** *Polydesmus troglolobus*.

MINIERA DI GRAFITE 1 (San Pietro Val Lemina, PI Art.) (25.VI.2021, E., M.). Saggio di miniera per la ricerca di grafite sulla sinistra orografica del torrente Lemina; profondo una ventina di metri, suborizzontale. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*; **Opiliones:** *Holoscotolemon oreophilum*; **Pseudoscorpionida:** *Roncus* sp.; **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Pimoida graphitica*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae, Anillini:** *Scotodipnus alpinus*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*.

MINIERA DI GRAFITE 2 (San Pietro Val Lemina, PI Art.) (25.VI.2021, E., M.). Breve miniera per la ricerca di grafite lunga una cinquantina di metri, orizzontale con una svolta a 90° e brevi diramazioni; si apre di fronte alla precedente sull'altro lato del torrente. **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Pimoida graphitica*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*.

GHEISA D'LA TANA (Angrogna, PI1538) (25.VI.2021, E., M., P.M.). Cavità tettonica in gneiss, ricca di storia legata alle persecuzioni religiose nelle valli valdesi e di notevole interesse faunistico. I grandi massi sovrapposti che la formano separano ambienti anche relativamente vasti, salette, laminatoi e coni di deiezione ricoperti da foglie secche provenienti dall'esterno che costituiscono un ottimo ambiente per la fauna specializzata alla vita ipogea. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae:** *Pimoida graphitica*, *Meta menardi*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae, Trechini:** *Doderotrechus ghilianii valpellicis*; **Coleoptera, Staphylinidae Pselaphinae:** *Bryaxis* sp.

Luglio

RIPARO DI TETTI GNOCCHETTO (Moiola, PI Art.) (3.VII.2021, E., M.). Riparo antropizzato di pochi metri sotto un grosso masso davanti al quale è stato eretto un muro con porta e finestra. **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*.

CAVERNA DELLE STREGHE DI SAMBUGHETTO

(Valstrona, PI2501) (4.VII.2021, E.). Caverna assai complessa che è stata smembrata da una cava di marmo durante il secolo scorso e attualmente risulta suddivisa in due settori: quello di sinistra è costituito da tronconi di gallerie di sezione medio-piccola, mentre al centro e sulla destra sono state isolate le gallerie attive con meandri e sale di buone dimensioni. Dei quasi 1,5 km di gallerie valutate prima dei lavori di cava, ne rimangono oggi circa 700 m su un dislivello totale di ca. 60 metri. In questa occasione E., insieme a Gian Domenico Cella e Arianna Paschetto, ha accompagnato una ventina di persone per una escursione organizzata in occasione dell'“Anno internazionale delle grotte e del carsismo” sotto l'egida dell'Ente di Gestione delle Aree protette della Valle Sesia. **Opiliones:** *Ischyropsalis carli*; **Araneae:** *Kryptonesticus eremita*, *Troglohyphantes lucifuga*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Isopoda:** *Alpioniscus feneriensis*, *Trichoniscus* sp.; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini:** *Trechus lepontinus*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 302

“PIANCHE” (Vinadio, PI Art.) (9.VII.2021, E., M.). Sotterraneo militare parzialmente emergente dal suolo su un solo piano a pianta rettangolare di notevoli dimensioni. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria* sp., *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*; **Glomerida:** *Glomeris* sp. (pigmentata); **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*; **Artiodactyla**, **Bovidae:** *Capra* sp. (resti).

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 303 “PIANCHE”

(Vinadio, PI Art.) (9.VII.2021, E., M.). Sotterraneo militare più in quota rispetto all'Opera 302, affacciato su un orrido scavato da un affluente di destra della Stura di Demonte. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*; **Opiliones:** *Amilenus aurantiacus*, *Mitopus morio*, *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Tegenaria parietina*, *Meta menardi*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae:** *Laemostenus obtusus*; **Diptera:** Tipulidae indet., *Limonia nubeculosa*, Muscidae indet.; **Lepidoptera** indet., Tineidae indet., *Triphosa dubitata*.

FRANCIA, PROVENZA, MONTAGNE E CAVITÀ A N DI FRÉJUS (8-12.VII.2021, A. con Germana

e Pierfranco e Liliana Cavazzuti). Breve tour in Francia alla ricerca del Coleottero Carabide sfodri-
no *Laemostenus alpinus*, una specie che A. non era mai riuscito a vedere in natura. La ricerca è risultata difficoltosa a causa della stagione avanzata, ma un esemplare è stato rinvenuto a 1700 m sulla vetta della Montagne de Lachens (Dipartimento del Var). Il genere *Laemostenus* include numerosissime specie presenti in grotte di diverse aree europee, ivi incluse le Alpi occidentali. *L. alpinus* è invece un elemento tipicamente montano, noto delle Alpi Marittime e di Provenza in Francia, segnalato – ma mai confermato – anche sul versante italiano. Tutta l'area visitata, veramente bellissima, è formata da massicci calcarei più o meno estesi, con numerosissime grotte anche turistiche. Sono state visitate alcune piccole cavità naturali e una artificiale, senza reperti di particolare interesse.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 6 BIS “TETTO GNOCCHETTO”

(Moiola, PI Art.) (16.VII.2021, E., M.). Fortificazione sotterranea disposta su almeno tre livelli uniti da scale ripidissime con pareti e pavimenti rivestiti. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*, *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Callipodida:** *Callipus foetidissimus*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*; **Lepidoptera:** *Triphosa dubitata*, *Scoliopteryx libatrix*.

GROTTA FONTALUPO (Garessio, PI43) (23.VII.2021, E., M.). Grotta scoperta nel 2018 dallo Speleo Club Tanaro sulle pendici del Monte Mussiglione in alta Valle Casotto; è una risorgenza con uno sviluppo di 460 m e un dislivello positivo di circa 20 m. Le strette gallerie sono dilavate, con abbondanti depositi di sabbia e ghiaia e in caso di forti precipitazioni il sistema si riattiva e l'acqua esce copiosa dall'ingresso. **Opiliones:** *Phalangium opilio*; **Araneae:** *Cybaeus* sp.; **Glomerida:** *Glomeris* sp. (pigmentata); **Chordeumatida:** *Plectogona* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae:** *Trechus* sp., *Sphodropsis ghilianii ghilianii* (larva); **Coleoptera**, **Staphylinidae:** *Quedius* sp.; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*, Anthomyiidae indet., Mycetophilidae indet.; **Lepidoptera:** *Triphosa dubitata*; **Hymenoptera:** *Diphyus quadripunctorius*.

GROTTICELLA BATOUIRA 1 (Castelmagno, PI1411) (24.VII.2021, E.). Cavità in roccia calcarea lunga

circa 12 m; è una risorgenza fossile con soffitto basso e pavimento terroso ricoperto di clasti sparsi. **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*; **Opiliones**: *Leiobunum religiosum*; **Araneae**: *Leptoneta crypticola*, *Pimoida graphitica*, *Metellina merianae*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*, *Stomis elegans*.

BARMA DEI PONTI (Vernante, PI1058) (26. VII.2021, E.). Grossa barma con 2 ingressi, uno in basso e uno in alto, che si trova sulla riva orografica destra del torrente in corrispondenza di due ponti; la cavità si sviluppa in salita e termina con una sala in piano e un cunicolo sulla sinistra.

Stylommatophora: *Oxychilus glaber*, Limacidae indet.; **Araneae**: *Meta menardi*; **Callipodida**: *Callipus foetidissimus*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Aves**: *Phoenicurus ochruros* (nido).

BARMA DEI TRE PONTI (Vernante, PI n.c.) (30. VII.2021, E., M.). Barma di pochi metri posta sul versante opposto rispetto alla Barma dei Ponti (PI1058); probabilmente si tratta di un meandro scavato dal torrente quando il suo letto era di alcuni metri più in alto rispetto alla giacitura attuale. **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*, *Helicodonta obvoluta*, *Helix pomatia*; **Araneae**: *Amaurobius* sp., *Tegenaria* sp., *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Isopoda**: *Trichoniscus* sp.; **Lithobiomorpha**: *Lithobius* sp., *Eupolybothrus* sp.; **Coleoptera**: Staphylinidae indet.; **Diptera**: Limoniidae indet.

BARMA DEI PONTI (Vernante, PI1058) (30. VII.2021, E., M.). **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*; **Pseudoscorpionida**: *Chthonius* sp.; **Araneae**: *Meta menardi*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Coleoptera**, **Leiodidae**, **Leptodirini**: *Bathysciola* sp.

POZZO DELLA VIPERA (Roburent, PI3357) (31. VII.2021, E., M.). Si tratta di un pozzetto in roccia calcarea al limitare inferiore di una faggeta in località Costacalda; ha una profondità di 6 metri. Ottimo ambiente biologico ipogeo. **Stylommatophora**: *Cepaea nemoralis*, *Charpentieria dyodon*, Limacidae indet., *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones**: *Holoscotolemon oreophilum*; **Pseudoscorpionida**: *Roncus* sp.; **Araneae**: *Leptoneta crypticola*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Isopoda**: *Trichoniscus voltai*; **Glomerida**: *Glomeris* sp. (pigmentata); **Callipodida**:

Callipus foetidissimus; **Microcoryphia**: *Machilis* sp.; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; **Caudata**: *Speleomantes strinatii*; **Anura**: *Bufo bufo*.



Eukoeneria strinatii, Condé, 1977, Grotta di Bossea PI108. (Ph. V. Balestra)

Agosto

FORTINO OPERA 372 "ROCCA DI GRANÈ" (Crissolo PI n.c.) (3.VIII.2021, E.). Visitato in occasione di una lezione sulla biologia sotterranea locale che E. ha tenuto a un gruppo di studenti universitari di Torino per conto dell'Associazione Vesulus. **Opiliones**: *Amilenus aurantiacus*; **Araneae**: *Pimoida graphitica*.

BALMA DI RIO MARTINO (Crissolo, PI1001) (3.VIII.2021, E.). Ambiente freddo oligotrofico, visitato in occasione di una lezione sulla biologia sotterranea locale che E. ha tenuto a un gruppo di studenti universitari di Torino per conto dell'Associazione Vesulus. **Opiliones**: *Ischyropsalis alpinula*; **Araneae**: *Pimoida graphitica*; **Isopoda**: *Proasellus* sp.; **Chordeumatida**: *Crossosoma semipes*.

MINIERA "GRAN CAMPO" (Coazze, PI Art.) (6.VIII.2021, E., P.M., Antonio Simonis). Una delle numerose miniere che si trovano nel Vallone di Sangonetto; da notarsi un assembramento di centinaia di tricotteri in accoppiamento. **Araneae**: *Pimoida graphitica*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; Trichoptera indet.; **Lepidoptera**: *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*; **Caudata**: *Salamandra salamandra*; **Anura**: *Rana temporaria*.

GROTTA CODA DI GHIRO (Roburent, PI81) (7.VIII.2021, E., M.). Residuo di una condotta freatica fossile suborizzontale agibile per 13 m che termina intasata di terra. **Stylommatophora**: Limacidae indet., *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones**: *Holoscotolemon oreophilum*; **Araneae**: *Meta*

menardi; **Glomerida**: *Glomeris* sp. (pigmentata); **Polydesmida**: *Polydesmus* sp.; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Trechus* sp.

GROTTA DELLA NAVONERA (Roburent, PI894) (8.VIII.2021, E., V.). Grotta in roccia calcarea presso il colle della Navonera con un pozzo di 7 m all'ingresso a cui segue una sala interna ampia e allungata seguita da meandri in salita. **Opiliones**: *Holoscotelemon oreophilum*; **Araneae**: *Troglohyphantes* cf. *vignai*; **Chordeumatida**: *Plectogona* cf. *sanfilippo*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Trechus putzeysi*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Caudata**: *Speleomantes strinatii*.

MINIERA SUPERIORE DI FONTANE (Roburent, CAPI75) (11.VIII.2021, E., Sara Longo). Miniera di barite con gallerie orizzontali su almeno 3 livelli. L'ingresso inferiore è ampio e facilmente agibile, mentre le gallerie che lo seguono sono in parte franate; l'ingresso superiore è piccolo e franato e occorre scavalcare un ripido scivolo per accedere alle gallerie interne. Lo sviluppo è di 342 m e il dislivello +2 -12. **Opiliones**: *Holoscotelemon oreophilum*; **Araneae**: *Pimoida rupicola*, *Meta menardi*; **Chordeumatida**: *Plectogona* cf. *sanfilippo*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Chiroptera**: *Rhinolophus hipposideros*.

GROTTA DELLA MENA (Bernezzo, PI1146) (12.VIII.2021, E., Evio Armando). Grotta in roccia calcarea che fu interessata da un tentativo di scavo a scopo minerario, probabilmente a causa della presenza di spalmature di azzurrite. Ha uno sviluppo di 17 m e un dislivello di -8 m. **Stylommatophora**: *Helicodonta obvoluta*; **Araneae**: *Kryptonesticus eremita*, *Pimoida graphitica*; **Acari**, **Ixodida**: *Ixodes* sp.; **Isopoda**: *Trichoniscus* sp.; **Lithobiomorpha**: *Eupolybothrus* sp.; **Chordeumatida**: *Crossosoma* sp.; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*.

FORTE OPERA 7 "FONTANA FOUNS" (Moiola, PI Art.) (15.VIII.2021, E.). Sotterraneo militare disposto su un solo piano; dal camerone centrale si accede a gallerie che terminano su frane o parzialmente intasate. **Stylommatophora**: *Limacidae* indet.; **Araneae**: *Meta menardi*; **Lithobiomorpha**: *Eupolybothrus* sp.; **Chordeumatida**: *Crossosoma* sp.; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Duvalius carantii*.

GROTTA DEL GATTO (Bernezzo, PI1064) (16.VIII.2021, E., Evio Armando). Grotta in roccia calcarea del Cretaceo a contatto con i calcescisti. Una successione di pozzi, gallerie e un salone portano a uno sviluppo di oltre 215 m e una profondità di -75. **Stylommatophora**: *Oxychilus draparnaudi*, *Helicodonta obvoluta*; **Araneae**: *Leptoneta crypticola*, *Meta menardi*; **Lithobiomorpha**: *Eupolybothrus* sp.; **Chordeumatida**: *Crossosoma* sp.; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*.

ART. PI/CN - CASAMATTA DELLA CAVA DI VALLE SOFRANIN (Vernante, Art. PI/CN) (19.VIII.2021, E.). Bell'ambiente sotterraneo abbandonato all'imbocco della valletta, sulla riva orografica destra della Val Grande di Vernante. Profondo una ventina di metri, umido e ricco di residui legnosi: un ottimo ambiente biologico. **Opiliones**: *Amilenus aurantiacus*; **Araneae**: *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Duvalius carantii*; **Lepidoptera**: *Scoliopteryx libatrix*; **Chiroptera**: *Rhinolophus hipposideros*.

SOTTERRANEI DEL FORTE (A) DI VERNANTE OPERA 11 "TETTO RUINAS" (Vernante, Art.) (21.VIII.2021, E.). Fortificazione difensiva in caverna posta poco a valle dell'abitato di Vernante sulla sinistra orografica della Valle Vermentina. L'opera non è stata completata: furono effettuati solo gli scavi e gli spianamenti. Le strette gallerie presso l'ingresso danno adito a un ampio e lungo cavernone col pavimento cosparso di clasti e cumuli di detriti; le gallerie laterali che vanno verso l'esterno sono chiuse da muri o frane. **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*; **Araneae**: *Typhlonesticus morisii*, *Troglohyphantes konradi*, *Pimoida rupicola*; **Isopoda**: *Trichoniscus volta*, *Buddelundiella zimmeri*; **Chordeumatida**: *Plectogona vignai draco*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Duvalius carantii*; **Coleoptera**, **Staphylinidae**, **Aleocharinae**: *Blepharhymenus mirandus*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Caudata**: *Speleomantes strinatii*.

GHIEISA D'LA TANA (Angrogna, PI1538) (22.VIII.2021, E.). **Stylommatophora**: *Oxychilus draparnaudi*; **Araneae**: *Pimoida graphitica*, *Meta menardi*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Doderotrechus ghilianii valpelicis*; **Coleoptera**, **Leiodidae**,

Leptodirini: *Dellabeffaella olmii*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*.

TANA D' TONI A LA KANÀ (Bernezzo, PI1317) (23. VIII.2021, E., Evio Armando). Cavità in roccia calcarea; l'ingresso dà accesso a una saletta che si riaffaccia verso l'esterno con un secondo ingresso; segue una galleria in discesa a salti che è stata parzialmente disostruita. Ha uno sviluppo di 30 m e un dislivello di -10 m. **Stylommatophora:** Limacidae indet., *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones:** *Amilenus aurantiacus*; **Araneae:** *Meta menardi*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae:** *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*; **Lepidoptera:** *Scoliopteryx libatrix*; **Caudata:** *Salamandra salamandra*.

GROTTA BALMAROSSA o "BARMO GRANDO" (Pradlevs, PI1124) (28.VIII.2021, E.). Grotta nei calcari dolomitici del Trias, molto nota nella zona e famosa per le sue dimensioni; ha uno sviluppo di 41 m e un dislivello di +6 m. **Pseudoscorpionida:** *Chthonius* sp., *Roncus* sp.; **Araneae:** *Leptoneta crypticola*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami azami*.

ABISSO DI BENESI (Bernezzo, PI1013) (31. VIII.2021, E., Evio Armando). Cavità ad andamento prevalentemente verticale che si apre presso le case omonime; l'ingresso tendeva a franare, per cui è stato messo in sicurezza con tubi di cemento nei primi 10 metri. Ha uno sviluppo di circa 470 m e un dislivello di -158 m. **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*, *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones:** *Centetostoma centetes*; **Araneae:** *Amaurobius* sp., *Tegenaria parietina*, *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Pimosa graphitica*; **Callipodida:** *Callipus foetidissimus*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae:** *Sphodropsis ghilianii ghilianii*, *Laemostenus obtusus*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*.

Settembre

GROTTA "T.A.C. 6" (Robilante, PI1380) (3.IX.2021, E., M.). Si tratta di una delle cavità allargate da scavi antropici per cavare quarziti che si trovano nei pressi di Tetti Angelo Custode; l'ingresso è dissimulato da sterpi e rovi e da questo si scende in una sala allungata; sviluppo 17,5 m, dislivello -5 metri. **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae:** *Sphodropsis ghilianii ghilianii*.



Duvalius chestai, Condé, Casale, Giachino & Lana, 2019, Grotta Oggeri PI599. (Ph. E. Lana)

INGHIOTTITOIO DI LISIO (Lisio, PI951) (3.IX.2021, E., M.). Piccola cavità ad andamento verticale, profonda una decina di metri e mai troppo larga, percorribile in libera. **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*; **Orthoptera:** *Petaloptila andreinii*.

GROTTA OGGERI (Lisio, PI599) (3.IX.2021, E., M.). A un piccolo ingresso a pozzo segue un ripido scivolo e un dedalo di gallerie attive in caso di precipitazioni prolungate. È il *locus typicus* di *Duvalius chestai*, dedicato a M., e descritto nel 2019 da A., P.M. ed E. **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimosa rupicola*, *Meta menardi*; **Chordeumatida:** *Plectogona* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae, Trechini:** *Trechus liguricus*, *Duvalius chestai*; **Coleoptera, Carabidae:** *Sphodropsis ghilianii ghilianii*; **Diptera:** *Limonia nubeculosa*; **Caudata:** *Speleomantes strinatii*.

SOTTERRANEI MILITARI DEL COLLE DELLA LOMBARDA (Vinadio, PI Art.) (4.IX.2021, E., M.). Sono quattro caverne di ricovero al confine con la Francia i cui ingressi sono stati minati e distrutti: solo in quello più lontano dal colle è possibile entrare con qualche difficoltà. **Craspedosomatidae:** *Crossosoma* sp.

CAVERNA DELLE STREGHE DI SAMBUGHETTO (Valstrona, PI2501) (8.IX.2021, E., Denise Trombin). **Opiliones:** *Ischyropsalis carli*; **Pseudoscorpionida:** *Neobisium* cf. *carcinoides*; **Araneae:** *Kryptonesticus*

eremita, *Troglohyphantes lucifuga*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Isopoda**: *Alpioniscus feneriensis*, *Trichoniscus* sp.; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Trechus leptoninus*; **Coleoptera**, **Staphylinidae** **Pselaphinae**: *Bryaxis collaris*, *Bryaxis kruegeri*, *Pselaphogenius quadricostatus*.

GALLERIA o BUCO DI NAPOLEONE (Limone Piemonte, CAPI7055) (9.IX.2021, E., Denise Trombin). Saggio storico di traforo stradale sotto il Colle di Tenda risalente alla prima metà del XVII secolo; i lavori furono ripresi dal governo napoleonico all'inizio dell'800 fino alla caduta di Napoleone. Galleria di dimensioni notevoli che si sdoppia dopo una quarantina di metri; lo sviluppo totale è di circa 200 metri. **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; **Lepidoptera**: *Triphosa dubitata*.

SOTTERRANEI DEL FORTE (A) DI VERNANTE OPERA 11 "TETTO RUINAS" (Vernante, Art.) (9.IX.2021, E., Denise Trombin). **Araneae**: *Typhlonesticus morisii*, *Troglohyphantes konradi*, *Pimosa rupicola*; **Isopoda**: *Trichoniscus volta*; **Chordeumatida**: *Plectogona vignai draco*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Duvalius carantii*; **Coleoptera**, **Staphylinidae**, **Aleocharinae**: *Blepharhymenus mirandus*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*.

ART. PI/CN - CASAMATTA DELLA CAVA DI VALLE SOFRANIN (Vernante, Art. PI/CN) (9.IX.2021, E., Denise Trombin). **Opiliones**: *Amilenus aurantiacus*; **Araneae**: *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera**: *Scoliopteryx libatrix*; **Chiroptera**: *Rhinolophus hipposideros*.

SOTTERRANEI DEL FORTE (A) DI VERNANTE OPERA 11 "TETTO RUINAS" (Vernante, Art.) (15.IX.2021, E.). **ARANEAE**: *Typhlonesticus morisii*, *Troglohyphantes konradi*, *Pimosa rupicola*; **Isopoda**: *Trichoniscus volta*; **Chordeumatida**: *Plectogona vignai draco*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Duvalius carantii*; **Coleoptera**, **Staphylinidae**, **Aleocharinae**: *Blepharhymenus mirandus*; **Caudata**: *Speleomantes strinatii*.

GROTTA DELLA BERCIA (Boves, PI3034) (18.IX.2021, E., M.). **Stylommatophora**: *Helicodonta obvoluta*; **Araneae**: *Leptoneta crypticola*, *Troglohyphantes vignai*, *Pimosa rupicola*, *Metellina merianae*; **Lithobiomorpha**: *Eupolybothrus* sp.;

Orthoptera: *Dolichopoda azami*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; **Hymenoptera**: *Diphyus quadripunctorius*.

GROTTA DELLA TORRE (Castelnuovo di Ceva, PI3276) (19.IX.2021, E., M.). **Coleoptera**, **Leiodidae**, **Leptodirini**: *Reitteriola pumilio*.

GROTTA DI TETTO TESIO (Borgo San Dalmazzo, PI1053) (25.IX.2021, E., M.). **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*; **Opiliones**: *Holoscotolemon oreophilum*; **Araneae**: *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Isopoda**: *Armadillidium* sp.; **Callipodida**: *Callipus foetidissimus*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Chiroptera**: *Rhinolophus hipposideros*.

GALLERIA O BUCO DI NAPOLEONE (Limone Piemonte, CAPI7055) (26.IX.2021, E.). **Pseudoscorpionida**: *Pseudoblothrus peyerimhoffi*; **Araneae**: *Meta menardi*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Chordeumatida**: *Crossosoma cavernicola*.



Troglocheles lanai Zacharda, 2011, Grotta di Bossea PI108. (Ph. V. Balestra)

Ottobre

BUCO DEL LUPASTRO (Montemale, PI n.c.) (2.X.2021, E., M.). Cavità generata dalla sovrapposizione e scivolamento di blocchi di calcari dolomitici che delimitano pochi metri di condotti. **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*, *Helicodonta obvoluta*; **Araneae**: *Tegenaria* sp., *Meta menardi*; **Isopoda**: *Oniscidea* indet.; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*.

BARMO GRANDO D' BALMAROT (Macra, PI1339) (3.X.2021, E., Ezio Elia). Grossa barma in roccia calcarea con forma lenticolare e ingresso ampio, ma non abbastanza da illuminare completamente le parti più interne dove sono presenti stalagmiti e colonne. Ha uno sviluppo di 34 m e un dislivello di +12. **Araneae**: *Tegenaria* sp., *Metellina merianae*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*.

BARMA DELLA CENGIA (Macra, PI n.c.) (3.X.2021, E., Ezio Elia). Barma di pochi metri in roccia calcarea posta in una posizione ingrata ed esposta nella zona del Balmarot; dato che l'avevamo già

vista qualche anno fa era doveroso tornarci per rilevarla. **Araneae:** *Tegenaria* sp., Linyphiidae indet.; **Isopoda:** *Trichoniscus* sp.

BARMA DELLE CAPRE (Macra, PI n.c.) (3.X.2021, E., Ezio Elia). Barma di pochi metri in roccia calcarea a lato di un promontorio nel medio Balmarot; già vista in precedenza, siamo tornati per rilevarla. **Araneae:** *Tegenaria* sp., Linyphiidae indet.; **Planipennia:** *Myrmeleon* sp. (larve).

BARMA 3 DEL BALMAROT (Macra, PI n.c.) (3.X.2021, E., M., Ezio Elia). Barma di pochi metri in roccia calcarea posta alla base delle balze intermedie del Balmarot; cavità secca, esposta a sud. **Planipennia:** *Myrmeleon* sp. (larve).

SOTTERRANEI DEL FORTE (C) DI VERNANTE, OPERA 12 "TRUC DEL CASTELLO" (Vernante, PI Art.) (6.X.2021, E.). **Stylommatophora:** *Oxychilus draparnaudi*, Limacidae indet.; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*.

GALLERIA DELLA CAVA DI VALLE SOFRANIN (Vernante, CAPI7084) (7.X.2021, E.). **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera:** *Triphosa dubitata*; **Chiroptera:** *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*.

GROTTA DI BOSSEA (Frabosa Soprana, PI108) (9.X.2021, E., M., V.). "Caccia al Tesoro" per i soci di "Biologia Sotterranea Piemonte – Gruppo di Ricerca", avente come oggetto il ritrovamento dei più significativi organismi specializzati alla vita ipogea in questa grotta turistica storica che è anche la sede dell'Associazione. **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Troglohyphantes pedemontanus*; **Isopoda:** *Proasellus franciscoi*, *Trichoniscus voltai*, *Buddelundiella zimmeri*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lithobiomorpha:** *Lithobius scotophilus*; **Chordeumatida:** *Plectogona sanfilippoi bosseae*; **Polydesmida:** *Polydesmus troglolobus*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 157 "PRATI DEL VALLONE" (Pietraporzio, PI Art.) (10.X.2021, E.). Sotterraneo militare ridotto a pochi vani parzialmente emersi e dissimulati mediante imitazione di rocce infossate in un pascolo; già usati dai locali per stagionare formaggi. **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimoa graphitica*, *Metellina merianae*; **Isopoda:** Oniscidea indet.;

Diptera: Anthomyiidae indet.; **Lepidoptera** indet.; **Aves:** *Phoenicurus ochruros* (nidi).

FENICETTA (Bernezzo, PI n.c.) (14.X.2021, E., Evio Armando). **Stylommatophora:** *Helicodonta obvoluta*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pimoa graphitica*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 10 "ANDONNO" (Valdieri, PI Art.) (16.X.2021, E.). Sotterraneo militare solo parzialmente rifinito, con il pavimento della camerata principale in roccia viva, come anche i laterali e la rampa che sale all'osservatorio. In questa occasione E. ha tenuto una lezione di Biospeleologia sul campo agli allievi di uno "stage" di Speleologia del Gruppo Speleologico Alpi Marittime. **Opiliones:** *Amilenus aurantiacus*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera:** *Scoliopteryx libatrix*; **Chiroptera:** *Rhinolophus ferrumequinum*.

POZZO DI GAIOLA (Gaiola, PI1099) (17.X.2021, E., M.). Pozzo a cielo aperto profondo 6 m in roccia calcarea dal quale esce un flusso di aria calda, una caratteristica della zona, dove correnti profonde e umide permeano fessure tettoniche che vengono così allargate per dissoluzione. Lo sviluppo è di 16 m e in ottobre era estremamente secco.

Stylommatophora: *Oxychilus draparnaudi*, *Helicodonta obvoluta*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*; **Callipodida:** *Callipus foetidissimus*; **Polydesmida:** *Polydesmus* cf. *testaceus*; **Coleoptera, Leiodidae:** *Nargus badius*; **Coleoptera, Staphylinidae:** *Quedius* sp.

GROTTA SOPRA LA CAVA COLOMBINO (Grignasco, PI2692) (21.X.2021, E., Renato Sella, Mauro Consolandi, Gian Domenico Cella). Cavità scavata in dolomie del Trias; un cunicolo principale è affiancato da secondari tutti impercorribili; ha uno sviluppo di 11 m con un dislivello di -1. **Stylommatophora:** *Oxychilus mortilleti*; **Opiliones:** *Leiobunum limbatum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Coleoptera, Carabidae, Trechini:** *Trechus leptinus*.

MINIERA DI FERRO DI TETTO PANADA (Borgo San Dalmazzo, CAPI7044) (24.X.2021, E.). Galleria mineraria lunga 105 m con una caratteristica sezione col soffitto ad arco piuttosto acuto. **Opiliones:** *Amilenus aurantiacus*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Callipodida:** *Callipus foetidissimus*; **Orthoptera:**

Dolichopoda azami; **Chiroptera**: *Rhinolophus hipposideros*.

MINIERE DI TRAVERSELLA. GALLERIA BERTOLINO (Traversella, PI2692) (28.X.2021, E.). Una delle gallerie di un vasto complesso minerario le cui origini si farebbero risalire ai Galli e ai Romani; nei secoli si sono estratti minerali di ferro (magnetite, pirite, galena), di tungsteno (scheelite) e, in misura minore, di rame e silicati; alcune gallerie sono state trasformate in geoparco minerario. E. ha partecipato, in veste di comparsa insieme a una decina di soci del G.S.P., alle riprese di un film di una regista svedese. **Opiliones**: *Leiobunum limbatum*; **Araneae**: *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Isopoda**: *Alpioniscus feneriensis*.



Maschio di *Troglodyphantes konradi*, Brignoli, 1975, Sotterranei di Vernante. (Ph. E. Lana)

Novembre

Pertus del Chargiou (Valloriate, CAPI177) (1.XI.2021, E.). Breve saggio di una miniera di lignite sfruttata con scarsi risultati alla metà del secolo scorso; è una galleria con una breve diramazione a destra che dopo una quindicina di metri è occlusa da frana. **Stylommatophora**: *Oxychilus draparnaudi*, Limacidae indet.; **Opiliones**: *Amilenus aurantiacus*; **Araneae**: *Tegenaria silvestris*, *Pimoa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Chiroptera**: *Rhinolophus hipposideros*.

GALLERIA O BUCO DI NAPOLEONE (Limone Piemonte, CAPI7055) (7.XI.2021, E., M., Sara Longo). In questa occasione, come Biologia sotterranea Piemonte – Gruppo di Ricerca, abbiamo accompagnato una ventina di giovani dell'Associazione

Naturalistica Piemontese in una visita per la conoscenza della fauna ipogea. **Pseudoscorpionida**: *Pseudoblothrus peyerimhoffi*; **Araneae**: *Meta menardi*; **Chordeumatida**: *Crossosoma cavernicola*.

SOTERRANEI DEL FORTE (A) DI VERNANTE OPERA 11 “TETTO RUINAS” (Vernante, Art.) (7.XI.2021, E., M., Sara Longo). Prosecuzione dell'escursione con i Giovani Naturalisti Piemontesi. **Araneae**: *Typhlonesticus morisii*, *Troglodyphantes konradi*, *Pimoa rupicola*; **Isopoda**: *Trichoniscus volta*; **Chordeumatida**: *Plectogona vignai draco*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Coleoptera**, **Carabidae**, **Trechini**: *Duvalius carantii*; **Coleoptera**, **Staphylinidae**, **Aleocharinae**: *Blepharhymenus mirandus*; **Coleoptera**, **Carabidae**: *Sphodropsis ghilianii ghilianii*.

SOTERRANEI DEL FORTE (B) DI VERNANTE, OPERA 14 “TETTO FILIBERT” (Vernante, Art.) (7.XI.2021, E., M., Sara Longo). Fortificazione difensiva in caverna con murature in calcestruzzo di cemento sulla destra orografica della Valle Vermentagna; non è stata completata; dall'ingresso agibile si scende in un'ampia galleria col pavimento in roccia viva. Prosecuzione dell'escursione con i Giovani Naturalisti Piemontesi. **Stylommatophora**: *Oxychilus glaber*; **Araneae**: *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*; **Callipodida**: *Callipus foetidissimus*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; **Chiroptera**: *Rhinolophus ferrumequinum*.

ART. PI/CN - SOTERRANEI DEL FORTE (C) DI VERNANTE, OPERA 12 “TRUC DEL CASTELLO” (Vernante, Art.) (7.XI.2021, E., M., Sara Longo). Forte a Nord di Vernante situato poco al di sopra del piano della strada sulla destra orografica della Valle Vermentagna; consta di un corridoio in caverna che termina con tre gallerie aperte verso l'alto. Escursione con i Giovani Naturalisti Piemontesi. **Stylommatophora**: *Oxychilus draparnaudi*, Limacidae indet.; **Opiliones**: *Leiobunum religiosum*; **Araneae**: *Tegenaria silvestris*, *Leptoneta crypticola*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera**: *Scoliopteryx libatrix*.

SOTERRANEI DEL FORTE OPERA 9 “TETTI CIALOMBARD” (Andonno, Art. Pi/CN) (12.XI.2021, E., M.). Fortificazione sotterranea di notevole sviluppo posta su piani diversi collegati da rampe di scale. **Opiliones**: *Leiobunum religiosum*;

Araneae: *Troglohyphantes konradi*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Isopoda:** Oniscidea indet.; **Callipodida:** *Callipus foetidissimus*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Diptera:** *Culex* sp.; **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*, *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*, Tineidae indet.

GROTTA DI BOSSEA (Frabosa Soprana, PI108) (14.XI.2021, E.). Escursione di avvicinamento alla speleologia del Gruppo Speleologico Alpi Marittime di Cuneo. **Araneae:** *Troglohyphantes pedemontanus*; **Isopoda:** *Trichoniscus volta*, *Buddelundiella zimmeri*; **Chordeumatida:** *Plectogona sanfilippoi bosseae*; **Polydesmida:** *Polydesmus troglobius*; **Chiroptera:** *Rhinolophus ferrumequinum*.

RIPARO SOTTO TETTI PIGNUNA-1 (Robilante, PI210) (17.XI.2021, E.). Riparo in zona archeologica profondo 8 m con ampio ingresso. **Lithobiomorpha:** *Lithobius* sp.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 9 "TETTI CIALOMBARD" (Andonno, Art. Pi/CN) (24.XI.2021, E., Evio Armando). In questa occasione E. ha intravisto un esemplare di *Duvalius subito scomparso* in una fessura. Se riusciremo a confermare questo dato, si tratterebbe di una nuova stazione in Valle Gesso! **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Troglohyphantes konradi*, *Kryptonesticus eremita*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Callipodida:** *Callipus foetidissimus*; **Microcoryphia:** *Machilis* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Diptera:** *Culex* sp.; **Coleoptera, Carabidae, Trechini:** *Duvalius carantii* (solo visto). **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*, *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*.

FORTE OPERA 7 "FONTANA FOUNS" (Moiola, PI Art.) (26.XI.2021, E., M.). **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*; **Chordeumatida:** *Plectogona* sp.; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Coleoptera, Carabidae, Trechini:** *Duvalius carantii*; **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*.

TANA DEL LICANTROPO (Montemale, PI n.c.) (28.XI.2021, E., Ezio Elia). Breve riparo generato dalla dissoluzione di calcari dolomitici. **Araneae:** *Tegenaria* sp.

Dicembre

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 6 "TETTI MAIGRE" (Moiola, PI Art.) (4.XII.2021, E., M.).

Fortificazione sotterranea costituita da due blocchi (a monte e a valle) uniti da un lunghissimo corridoio. Le pareti e i pavimenti sono rivestiti con qualche crepa e franetta qui e là. **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Amaurobius* sp., *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Pholcus phalangioides*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Chilopoda:** *Scutigera coleoptrata*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*, *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*; **Aves:** *Phoenicurus ochrurus* (nido); **Chiroptera:** *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Barbastella barbastellus*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 5 "SAN MEMBOTTO" (Moiola, PI Art.) (15.XII.2021, E., Evio Armando). Fortificazione sotterranea disposta su almeno sette livelli, di cui un paio piuttosto estesi, uniti da scale ripidissime con un dislivello di circa 50 metri; le pareti e i pavimenti sono rivestiti. **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Pholcus phalangioides*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*, *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*; **Chiroptera:** *Rhinolophus ferrumequinum*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 6 "TETTI MAIGRE" (Moiola, PI Art.) (18.XII.2021, E., V.). **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Amaurobius* sp., *Tegenaria silvestris*, *Kryptonesticus eremita*, *Pholcus phalangioides*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*, *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*; **Aves:** *Phoenicurus ochrurus* (nido); **Chiroptera:** *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Barbastella barbastellus*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 7 "FONTANA FOUNS" (Moiola, PI Art.) (18.XII.2021, E., V., Sara Longo e un'amica). **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Amaurobius* sp., *Tegenaria silvestris*, *Pimosa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Orthoptera:** *Dolichopoda azami*; **Lepidoptera:** *Hypena obsitalis*, *Scoliopteryx libatrix*, *Triphosa dubitata*; **Chiroptera:** *Barbastella barbastellus*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 6 BIS "TETTO GNOCCHETTO" (Moiola, PI Art.) (22.XII.2021, E., Evio Armando). **Stylommatophora:** *Oxychilus glaber*, *Helicodonta obvoluta*; **Opiliones:** *Leiobunum religiosum*; **Araneae:** *Tegenaria silvestris*, *Meta menardi*,

Metellina merianae; **Callipodida**: *Callipus foetidissimus*; **Microcoryphia**: *Machilis* sp.; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; **Lepidoptera**: *Triphosa dubitata*, *Scoliopteryx libatrix*; **Chiroptera**: *Barbastella barbastellus*.

SOTTERRANEI DEL FORTE OPERA 8 “COLLE DI VALLORiate” (Moiola, PI Art.) (30.XII.2021, E., Evio Armando). Fortificazione sotterranea disposta su un solo piano con pareti e pavimenti rivestiti.

Araneae: *Tegenaria silvestris*, *Pimoa graphitica*, *Meta menardi*, *Metellina merianae*; **Callipodida**: *Callipus foetidissimus*; **Orthoptera**: *Dolichopoda azami*; **Diptera**: *Limonia nubeculosa*; **Lepidoptera**: *Triphosa dubitata*, *Scoliopteryx libatrix*; **Chiroptera**: *Barbastella barbastellus*.

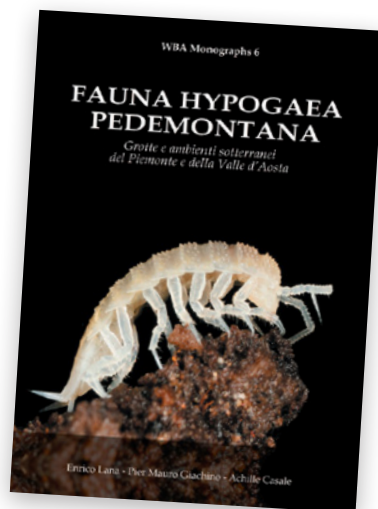


Proasellus franciscoi, (Chappuis, 1955), Grotta di Bossea PI108. (Ph. V. Balestra)

Varie

Il 29 gennaio 2021 è stato presentato e reso visibile al pubblico il Catasto speleologico online del Piemonte e della Valle d'Aosta a cui hanno contribuito e stanno contribuendo anche M. ed E. come curatori catastali. In particolare E. ha curato il vasto capitolo sulla fauna ipogea con le foto e descrizioni sommarie di circa 230 specie della fauna sotterranea delle nostre regioni.

Come anticipato nell'introduzione, durante il primo semestre del 2021 E., P.M. e A., sono stati impegnati nella stesura e nell'impaginazione definitiva della “Fauna Hypogaea Pedemontana”, la summa di decine di anni di attività sul campo e delle informazioni sulla fauna sotterranea del Piemonte e della Valle d'Aosta riportate su migliaia di articoli e pubblicazioni. Per dare una forma alle informazioni contenute nelle 1044 pagine di cui si compone il volume, ci sono volute decine e decine di riletture accurate e di riesami dei vari capitoli e paragrafi. Alla fine, nel volume, tutto a colori, sono prese in esame quasi 12000 registrazioni relative a 1260 cavità e località riguardanti 865 entità biologiche; il tutto illustrato da oltre 3600 fotografie, disegni e mappe. Il 9 di giugno è arrivata dalla tipografia romana la prima copia di prova e, dopo trepidata attesa, finalmente il 5 luglio sono arrivate le prime 150 copie direttamente a casa di E., giusto in tempo per la serata di presentazione del volume che si è svolta il 7 luglio, organizzata dal Gruppo Speleologico Piemontese nel salone del C.A.I.-UGET presso la Villa Tesoriera di Torino. Stanno uscendo le prime recensioni del volume e ne citiamo qui di seguito alcune: Michel Perreau sugli “Annales de la Société entomologique de France”, Marziano Di Maio su “Grotte”, Marzio Zapparoli sul “Bollettino dell'Associazione Romana d'Entomologia”, V. sulla “Rivista piemontese di Storia naturale”.



Nel frattempo, la pandemia non ha fermato l'attività intellettuale di V. che ha continuato l'attività biospeleologica nelle grotte Liguri. V. ha inoltre seguito nel “dietro le quinte” una serie di presentazioni online sulla speleologia intitolata “Cave Science Pills”: due pillole a settimana per osservare, raccontare e documentare gli ambienti carsici in modo consapevole. Il ciclo di eventi, inquadrato nell'ambito dell'Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo, è stato organizzato da Associazione Grotte Turistiche Italiane, Società Speleologica Italiana e Associazione Speleopolis, con il patrocinio dell'Unione Internazionale di

Speleologia, del Club Alpino Italiano e dell'International Show Caves Association. Le “pillole di scienza” sono state tenute da giovani, ricercatori e speleologi, su argomenti di ricerca in ambito scientifico-speleologico nelle grotte italiane, trattando una notevole varietà di materie. Le “pillole di scienza” sono state registrate e pubblicate online sul canale YouTube “Cave Science Pills”, formando un archivio didattico, aperto e a disposizione di tutti, che potrà arricchirsi nel tempo di nuovi contenuti. Infine, anche quest'anno, V. ha tenuto una lezione su Biologia Sotterranea, Fotografia e Comunicazione presso l'Università di Torino, durante un corso del Prof. Meregalli.

Nella seconda metà di giugno è stata pubblicata da Giulio Gardini di Genova la descrizione di *Chthonius lanai*, una nuova specie di pseudoscorpione che E. aveva raccolto insieme a M. in una grotta della zona di Bernezzo (“La Kasèta” PI1323).



Chthonius lanai, Gardini, 2021, Grotta “La Kasèta” PI1323. (Ph E. Lana)

Il 12 luglio si è laureata a Torino Denise Trombin che E. ha seguito come “tutor” durante due anni “pandemici” per fare l’esame della fauna sotterranea che popola alcune miniere della media Valle Cervo, nel Biellese. Denise ha ottenuto una votazione di 110 e lode ed E. ha preso parte alla Commissione d’esame come correlatore. E. ha rivissuto le emozioni del 25 marzo 2019, quando V., che lui aveva parimenti seguito come “tutor” nella sua tesi sulla fauna della Grotta del Baraccone (PI309) si è laureata con la stessa valutazione.

Il 17 luglio si è svolto presso la Grotta di Bossea il Corso di Il Livello SSI “Monitoraggio dei parametri ambientali nelle cavità carsiche”, organizzato da AGSP, in collaborazione con il DIATI – Politecnico di Torino (Progetto nazionale SHOWCAVE, di cui V. fa parte), la Delegazione Speleologica Ligure e la S.O. Bossea C.A.I., che ha avuto un notevole successo, raccogliendo più di 50 persone (n. massimo permesso dalle restrizioni da Covid-19).

Durante il 2021 l’“Ente di Gestione delle Aree protette della Valle Sesia”, in occasione dell’“Anno internazionale delle Grotte e del Carsismo” della UIS ha patrocinato un programma intitolato “Scrigni di Pietra” riguardante una serie di escursioni e serate sulle grotte del Monte Fenera e del Piemonte settentrionale. E. ha partecipato all’organizzazione delle escursioni che si sono svolte presso la Grotta di Bercovei (PI2503) e la Caverna delle Streghe di Sambughetto (PI2501), parlando della fauna sotterranea, come riportato nel testo dell’attività sopra esposta nelle date del 12 giugno e del 4 luglio. Infine, sempre E. ha tenuto il 23 settembre una conferenza intitolata “Fauna ipogea del Monte Fenera” presso il Museo di Archeologia e Paleontologia “Carlo Conti” di Borgosesia. Inoltre, il Museo di Borgosesia ha ospitato per un mese (23

settembre – 24 ottobre) la mostra fotografica “Vita nel Buio” con scatti di V. ed E. che ha avuto, a detta di Viviana Gili, direttrice del museo, un notevole successo tra i visitatori.

Il 9 ottobre si è svolta a Bossea una “Caccia al Tesoro” per i soci organizzata da “Biologia Sotterranea Piemonte – Gruppo di Ricerca”; i partecipanti si sono divertiti imparando a trovare e riconoscere la fauna della grotta. Nella stessa occasione si sono svolte le votazioni per il rinnovo del direttivo dell'associazione che ha già compiuto 3 anni. Il direttivo uscente è stato riconfermato così come E. come presidente e V. come vice-presidente, anche se sarebbe stato meglio che le massime cariche fossero state invertite; inoltre Dario Olivero di Cuneo è stato nominato Segretario.

Dopo lungo peregrinare, il 14 ottobre è stato finalmente pubblicato su Subterranean Biology, rivista internazionale, il lavoro “Don't forget the vertical dimension: assessment of distributional dynamics of cave-dwelling invertebrates in both ground and parietal microhabitats” di cui V. ed E. sono autori, parte dell'annuale monitoraggio svolto da V. per la sua tesi magistrale in Scienze dei Sistemi Naturali. In questo studio, sono stati valutati le dinamiche annuali e i microhabitat sia orizzontali che verticali di un'intera comunità sotterranea nella Grotta del Baraccone, con l'obiettivo di capire se gli organismi che abitano le grotte hanno una distribuzione simile sul terreno e sulle pareti, e di scoprire quali caratteristiche ambientali influenzano tale distribuzione. Durante ciascuna sessione di monitoraggio sono stati misurati fattori ambientali quali l'intensità della luce, la temperatura, l'umidità relativa e la composizione mineralogica dei substrati di 8 punti nella grotta, rivelando differenze significative tra i microhabitat al suolo e in parete. È stato possibile dimostrare la presenza di un gradiente di variazione degli assemblaggi di specie, dall'ingresso verso le aree interne, evidenziando anche, però, che le specie presenti sulle pareti sono molto diverse da quelle presenti a terra, indipendentemente dalla distanza dall'ingresso. Inoltre, le specie in parete sono risultate molto simili in tutti punti esaminati della grotta, mentre quelle sul terreno molto differenti. Infine, è stato possibile osservare una biodiversità totale della fauna discreta, con i valori più alti trovati vicino all'ingresso e più bassi nella parte interna della grotta.

Dal 28 ottobre al 1 novembre V. ha partecipato all'Incontro Internazionale di Speleologia Speleo Kamaraton a Marina di Camerota, in rappresentanza del Politecnico di Torino e di Biologia Sotterranea Piemonte – Gruppo di Ricerca, portando diversi lavori ed ottenendo un inaspettato interesse dal pubblico per tutti i temi trattati, dalla microplastiche, all'idrologia, passando per la fauna ipogea.

V. prosegue il suo percorso presso il DIATI del Politecnico di Torino, nel team di lavoro del progetto nazionale SHOWCAVE, tra misurazioni dei parametri ambientali, studio delle corrosioni degli speleotemi e microplastiche in grotta. Quest'ultimo lavoro ha portato allo sviluppo del primo studio a livello internazionale sulle microplastiche nei sedimenti delle grotte turistiche, seguito da V. e dalla Prof. Bellopede, svolto nella Grotta di Bossea. L'articolo che ne è derivato, “Microplastic pollution in show cave sediments: First evidence and detection technique”, è stato pubblicato on line a fine anno sulla prestigiosa rivista internazionale Environmental Pollution. Altre ricerche innovative sono in corso.

A. e P.M. hanno anche curato la pubblicazione di un volume commemorativo in memoria di Augusto Vigna Taglianti, zoologo di fama internazionale, speleologo e cuneese di origine, dal titolo: “Sistematica, faunistica e zoogeografia in alcuni gruppi di Arthropoda. Volume in memoria di Augusto Vigna Taglianti”. Descrivendo, insieme a Dante Vailati, un nuovo Duvalius dell'Isola di Creta, in un lavoro dal titolo: “Il genere Duvalius nell'isola di Creta, con descrizione di Duvalius (Duvalius) augusti specie nuova (Coleoptera Carabidae Trechinae)”.

Sempre A. e P.M. hanno pubblicato nella rivista Natura Croatica, in collaborazione con Branko Jalži, del Museo di Storia Naturale di Zagabria, un lavoro dal titolo: “Two new ultraspecialized troglomorphic Leptodirini from Croatia (Coleoptera, Leiodidae, Cholevinae)”, dove descrivono, fra l'altro, un nuovo genere di Leptodirino ad abitudini igropetricole.

P.M. Ha pubblicato, insieme ai colleghi australiani Stefan Eberhard e Giulia Perina, un lavoro dal titolo: A rich fauna of subterranean short-range endemic Anillini (Coleoptera, Carabidae, Trechinae) from semi-arid regions of Western Australia. Il lavoro fa parte di un volume in onore di Terry Erwin, in parte curato da

A.: Spence J., Casale A., Assmann T., Liebherr J.K., Penev L. (Eds) Systematic Zoology and Biodiversity Science: "A tribute to Terry Erwin (1940–2020). ZooKeys 1044." Il contributo di P.M. riguarda la descrizione di generi e specie nuove di una peculiare fauna sotterranea raccolta mediante la trivellazione di pozzi realizzati durante le prospezioni minerarie. Si tratta di specie originariamente endogee ulteriormente specializzatesi per vivere nel reticolo di fessure della roccia madre.

Il 2021 è stato anche l'anno che ha visto la pubblicazione in rete (<https://www.lifewatchitaly.eu/iniziative/checklist-fauna-italia-it/>) della checklist della fauna italiana il cui aggiornamento attendeva dall'ormai lontano 1993. Alla stesura hanno partecipato attivamente anche A. e P.M. per i gruppi di competenza (Carabidi e Cholevidi), comprensivi di molte specie sotterranee.

A. con Paolo Magrini, del Museo La Specola di Firenze, ha descritto due nuove specie di Coleotteri Carabidi ipogei (*Chiapadytes pitteti* e *Speocolpodes gobettii*) delle grotte del Messico (Chiapas e Oaxaca), su esemplari raccolti quarant'anni fa da Andrea Gobetti e da Jean F. Pittet (v. sotto) oggi conservati nella collezione Vigna Taglianti presso il Museo di Storia Naturale di Genova, con note sulla tassonomia e sulla specializzazione alla vita ipogea delle due specie, localizzate in un'area ad altissima diversità biologica in un immenso carsismo tropicale. Le numerose spedizioni che portarono alla scoperta di queste e di numerosissime altre specie e generi nuovi furono promosse dall'Accademia Nazionale dei Lincei e coordinate da Valerio Sbordoni dell'Università di Roma.

Da sottolineare che le due specie in questione sono dedicate a due speleologi che hanno storici legami con il G.S.P., e che si unirono a quelle spedizioni con grande entusiasmo e spirito avventuroso. Andrea Gobetti non ha bisogno di presentazioni, e le avventure (e disavventure) che portarono alla loro scoperta sono descritte nel suo bellissimo libro del 2003 "L'Ombra del Tempo". Per i più giovani, merita invece ricordare chi fu Jean François Pittet (da note biografiche di Andrea). Nato nel 1960 nel Cantone di Vaud in Svizzera, viveva a Ginevra dedicandosi principalmente alla pesca alla mosca. Morirà nel settembre del 1985, cadendo nel primo pozzo dell'abisso che ora porta il suo nome sulle Pale di San Lucano nelle Dolomiti Bellunesi. Era uno speleologo formidabile. Molto attivo nell'esplorazione della Gola del Visconte e nella congiunzione con PB, scoprì vari abissi in Marguareis (Peter Pan, Gli Sciacalli, l'Armaduk) e da una sua notazione derivò la scoperta de La Bassa. Gli è stato dedicato il ramo "del pescatore", che congiunge l'abisso Gaché a Piaggia Bella.



Speocolpodes gobettii Gardini, Casale & Magrini, 2020. (Ph P. Magrini)

Il continente buio

di Francesco Sauro

Recensione di A. Gobetti

Esco dal "Continente buio" di Francesco Sauro esausto e soddisfatto. Sono entrato in grotta con Casteret e gli orsi del neolitico e ne esco da tubi vulcanici lunari, condotti immensi, inconcepibili qua in terra. Ci son voluti più giorni per attraversare il nostro continente buio. Ieri ero con Hanke e Muller a navigare sul Timavo, all'esplorazione di San Canziano e ieri l'altro non ero con Badino a Naica?!

Non si è trattato solo di ripercorrere i soliti luoghi straordinari della speleologia. Ho visto cose nuove. Mi son finalmente cacciato nel labirinto profondo dei Piani Eterni e anche nei mulini glaciali della Groenlandia, con l'aurora boreale sulla testa, per buon peso.

Ho preso un freddo cane sul muro di Samarcanda, mi sono addormentato a un paio di conferenze scientifiche, ho condiviso il flagello delle dogane messicane, ma alla casa degli Dei, sull'Aiyan Tepui mi sono tanto emozionato da tornare in pace col mondo. Bella vita lo speleologo! Alla faccia di mille ragioni, una migliore dell'altra per non farla.

Così, sotto una discutibile copertina, si sprofonda un libro importante, un viaggio sotterraneo in compagnia selezionata, vuoi tra i casi della vita dell'Autore che tra le pagine della sua fornitissima biblioteca. È un viaggio che non si ferma alle cavità, ma si avventura anche tra i punti di vista con cui guardare nel buio. Farsi strada nella speleologia fa parte del periodo vadoso d'un giovane speleologo, un picchiare sulle pietre che si risolve spesso col trovare un riconoscimento al proprio ruolo, talvolta lo speleologo finisce lì, tal'altra la sua curiosità è tanto acida, corrosiva, da dar inizio a un lungo periodo freatico in cui sparge fra molti misteri, perde l'impeto competitivo, ma scopre fantasie e piaceri che il fiume non sa dare, ma il suo vapore si. Nel caso del nostro autore gli è di buon viatico sapere che la speleologia è appena nata e ha davanti un panorama sterminato di conoscenze ancora da raccogliere.

Nel guidare i lettori per le molte pieghe del buio Sauro non nasconde la sua passione per Jules Verne e anche il suo penetrare nel mondo della speleologia trasuda di Nautilus, di Saknussen e figli Grant; i suoi protagonisti sono tutta gente seria, spesso scienziati attivi e intraprendenti che, a scapito del dialogo, ma con vantaggi per l'ampiezza della visuale esaminano con serietà e coraggio i misteri del mondo sotterraneo. Sono organizzati, logici, geniali ed efficienti.

Ma Verne e Salgari, nelle letture puberali d'un individuo inquieto, raramente si sovrappongono così come raramente i pirati della Malesia o dell'Olonese Volante a cui si è ispirata un'altra parte della speleologia hanno avuto a che fare con i verneriani esploratori de La Venta. Son modi diversi d'interpretare il mistero e succhiarne la linfa, vicino ad essi ce ne sono forse altri mille, altri sono appassiti ed altri ancora si faranno strada.

Ora che son passate le intemperanze giovanili confesso una maggiore simpatia e un'intatta curiosità per gli straordinari alambicchi del capitano Nemo.



CAVE MAN - Il gigante nascosto

90', regia di Tommaso Landucci con protagonista Filippo Dobrilla

Recensione di A. Gobetti



Quando un giorno l'uomo non sarà più su questa terra e tutte le sue storie già dimenticate nel tempo seppellite, il gigante marmoreo scolpito da Filippo Dobrilla nella notte profonda della Carcaraia ricorderà ancora le nostre sembianze.

“È presente in me una fobia di incappare in mondi umani che abbiano il potere di imprigionarmi, questa paura mi spinge in posti dove solo la natura comanda – esordisce lo scultore nell'abisso - Solo chi fugge dalla massa si salva”

Il suo gigante che inizia a uscire dal marmo e prendere forma nella notte sotterranea non può non essere d'accordo.

Tale pensiero che emerge dalla notte inaugura il film di Tommaso Landucci che racconta la vita e la morte di Filippo in un documentario molto emozionante anche per chi non ha avuto la fortuna d'andarci in grotta insieme.

Il Landucci, lucchese al tempo giovane e incauto, lo fece. Fu incantato dal progetto del gigante nascosto e Filippo lo condusse giù per il Saragato, oltre il geniale traverso, giù per pozzi e pozzoni (il Plexiglas salta per 300 metri e spicci) sin dove il gigante cominciava a sbizzarsi.

Era più o meno la prima volta che Tommaso andava in grotta e forse fu soltanto la certezza d'aver trovato qualcosa di bello e di unico da raccontare che gli diede la forza di riveder le stelle.

Ci è riuscito. Il film patirà magari di qualche magagna per eccesso d'informazione, di qualche lentezza figlia di meraviglia, ma trova forza, acume e leggerezza nel seguire lo scultore tra il vuoto sotterraneo e l'odioso ego enfatico di Sgarbi, tra la sua vita selvatica sull'Appennino e lo splendore statuario, i figli e i garbugli dell'errare amoroso.

“Un ragazzo - osserva Filippo in chiave autobiografica - lo Stato lo manda a scuola, gli insegnano l'Iliade, l'Odissea. Cosa si può aspettare lo Stato da uno che ha letto l'Iliade? Che diventi un cittadino qualsiasi?”

Aiutato da una providenziale intervista giovanile fattagli dell'antropologo Mario Ginestri di Padova e dai diari, lettere e pensieri desecretati da Filippo quando sentì la fine vicina, nonché dalle belle riprese sotterranee di Tommaso Biondi, il film supera anche la difficile prova della tragedia, di quando il corpo dell'artista, già perfetto modello di giganti e d'altre statue si guasta e si spegne.

Ora noi speleologi abbiamo più chiaro d'aver convissuto con un'avatura dello spirito dell'arte fiorentino, quello per cui il bello assomiglia a sé stesso, incarnata in un eroe omerico, amante d'uomini, donne e conoscenza.

Sono lieto che, piovuto nel nostro tempo, si sia guardato in giro e poi deciso che l'idea migliore fosse quella di andare in grotta.

Montegra

di Andrea Gobetti

Recensione di V. Bertorelli

Dal caos iniziale, che ricorda l'accordatura degli strumenti prima del gran concerto, passando da anatemi al vetriolo contro ignote dame a riflessioni profonde e confortevoli, la penna di Andrea trascina sempre avanti.

Il più spavaldo crede di poter valutare il mare dalla riva, ma le onde, qui, non inumidiscono soltanto i piedi: prima di rendersene conto il lettore annaspa sopra e sotto i cavalloni, prende fiato e non affoga, però non può abbandonare il filo come stregato dal canto che gli svela, goccia a goccia, il senso misterioso della speleologia.

Una visione segue l'altra mentre chi scrive lucida e ripulisce dalla coltre il quadro annerito, visto ora attraverso specchi appannati, ora spalancando polverose finestre chiuse da secoli.

In un inesorabile crescendo le sequenze appaiono raccontate come se quel mondo il narratore lo attraversasse davvero per la prima volta, ma la ricchezza dei particolari tradisce la sapienza dell'esperto esploratore, dell'animo umano quanto degli abissi della terra.

E le streghe che c'entrano?

Le streghe han danzato sul Ballaur intorno al calderone, inebriate han preso a rincorrersi e svolazzando han centrato il pentolone rovesciandolo tutto sul calcare.

Rivoli e rigagnoli lentamente impregnano la roccia, i magici miasmi si inabissano giù per le infinite vie del sottosuolo fino alle lontane sorgenti dove, dissetando gli ignari viandanti, instillano nei predisposti il misterioso morbo esplorativo.

Buona lettura...

